

SUL SENTIERO

SOMMARIO

Manifestazione e “ordine implicito”	4
Coscienza e intelligenza	7
L’ Un i-verso.....	10
L’opportunità	12
La “divina inquietudine”	14
La comprensione	17
Conosci te stesso.....	20
Le aule d’apprendimento	23
“Tutto è Bene”	26
Intelletto e Intuizione.....	29
il Sentiero e la “Spontaneità”	32
Le anime “pronte”	36
Circolo e spirale	40
Il Pensiero creatore	43
l’Ascolto, la Parola e il silenzio	46
Il Desiderio, il Tempo e il Denaro	50
L’Etica e la sacralità della vita	59
Em- patia , En-ergia, En-tusiasmo	62
Innocuità e Inclusività.....	64
L’Amore “maieutico”	68
Servizio e sacri-ficio	72
Profano e iniziato	76
Elogio dell’Utopia	80
Le com-unità.....	82
le energie dell’Acquario	85
L’E-ducazione.....	89
Karma e libertà.....	93

Il “caso” e il mondo delle cause..... 96

IL SENSO E LA GIOIA..... 99

MANIFESTAZIONE E “ORDINE IMPLICITO”

Appare evidente, in questo nostro tempo, che la tecnologia, l’etica e la ricerca metafisica non sono procedute di pari passo nella storia dell’umanità. Tuttavia, l’uomo non si è fermato nelle sue potenzialità “spirituali”. Vi è già, e si rileva sempre più chiaramente, un’insoddisfazione crescente per la materialità, per il consumismo e la ricerca di comfort, che si esprime anche nella ricerca di una spiritualità ampia e “universale”, lontana da dogmatismi e separativismi.

In altri tempi gli uomini raggiungevano l’elevazione spirituale per lo più in modo emotivo, “mistico”, devozionalistico e fideistico; oggi l’umanità si avvia in massa al piano mentale, e sempre più richiede conferme scientifiche alla spiritualità.

I mistici sono sostituiti dagli occultisti e dagli esoteristi metodici e razionali. Essi prospettano una visione del reale in cui tutti gli elementi dell’universo sono gerarchicamente ordinati, e ogni Essere guida il perfezionamento di mondi e sostanze.

In questa visione, l’Ente supremo (o l’Ente che regge questo particolare *Universo*) ha emanato da Sé la Manifestazione per meglio conoscersi, sperimentandosi attraverso la sua Creazione. Esso evolve insieme all’universo o agli universi, che ha emanato da Sé con un atto di “pensiero volitivo”. Gli universi si succedono, manifestazione dopo manifestazione, intervallati da periodi di ritorno all’immanifestato; per *manifestazione* si intende il ciclo visibile, l’immersione nella materia dell’Energia universale, cui segue un ciclo immateriale.

In modo simile si avvicendano il giorno e la notte, la vita e la cosiddetta “morte”, che è il passaggio ad un altro stato di esistenza.

La condizione che precede la Manifestazione è pertanto il “nucleo originario” di Energia immateriale; l’universo fisico è la Manifestazione di tale Grande Energia in cui tutto, anche il genere umano, esiste ed evolve:

Ogni creazione dell'universo è un passaggio dall'Uno alla molteplicità, dal non manifestato al manifesto ed è allo stesso tempo il ritorno della molteplicità all'Uno, del manifesto all'Immanifesto.

(*Rig Veda, X, 63.2*)

Analogo concetto è espresso nella Cabbala: *“Tutto dall'Uno – tutto all'Uno”*.

Chiedersi se l'Universo sia stato creato per l'uomo o se l'uomo sia conseguenza del creato, in questa ottica non ha senso. Noi tutti siamo particelle dell' Uomo celeste, cellule del suo corpo, ed evolviamo “con” e “dentro” questo grande Essere, che è immanente e trascendente al tempo stesso.

Ne siamo la riproduzione “in piccolo” (macrocosmo e microcosmo), secondo la Legge di Analogia; nella Bibbia si dice che l'uomo è fatto “a immagine e somiglianza di Dio”.

Anche per Giordano Bruno, grande iniziato e martire, siamo parti di uno stesso Essere:

In tutte le cose c'è una connessione ordinata, in modo che i corpi inferiori succedano a quelli mediani e questi ai superiori.

Allora i corpi composti si uniscono ai semplici e quelli semplici ai più semplici, quelli materiali si accostano agli spirituali e quelli spirituali, a loro volta, a quelli immateriali, sicchè **uno solo è il corpo dell'essere universale**.

(Giordano Bruno *De umbris idearum*, settima intenzione).

Abbiamo acquistato ragione e libero arbitrio più avanzati rispetto agli altri elementi del creato mediante l'esperienza di eoni di evoluzione, anche attraverso gli altri regni di natura, ma non abbiamo sempre chiara la connessione alla Grande Energia alla quale apparteniamo:

Noi vediamo, sentiamo, parliamo, pensiamo, ma non sappiamo quale energia ci fa vedere, sentire, parlare, pensare. E quel che è peggio, non ce ne importa nulla. Eppure **siamo noi quell'energia**. Questa è l'apoteosi dell'ignoranza dell'uomo.

(Einstein)

COSCIENZA E INTELLIGENZA

Come ormai anche la scienza ha accertato, tutta la materia e tutti i regni di natura hanno coscienza e intelligenza, a livelli naturalmente diversi:

- Il regno minerale manifesta *coscienza e intelligenza* nella forza di attrazione di alcuni elementi, in alcune aggregazioni chimiche e, infine, nella manifestazione della radioattività, che costituisce la possibilità “più alta” per quel regno;
- Il mondo vegetale manifesta coscienza e intelligenza nella ricerca della luce; nella “sensibilità” manifestata da alcune forme vegetali; nelle tecniche, spesso ingegnose, per difendersi dall’arsura; nella produzione di fiori e frutti, che sono la più elevata realizzazione per quel regno;
- Il mondo animale è il più vicino all’individuazione umana; gli animali hanno un’anima collettiva, o “di gruppo”, il che spiega perché gli uccelli emigrano a stormo, perché i delfini risalgono insieme la corrente, perché le api sanno compiere incredibili “lavori di gruppo”. La coscienza si esprime, in questo regno, come istinto e sensibilità; gli animali più avanzati per duttilità e capacità sono i più vicini all’individuazione umana;
- Il quarto regno, quello umano, possedendo ragione libero arbitrio è - per ora - l’apice dell’evoluzione sul nostro Pianeta (che è, a sua volta, il corpo di un Essere maggiore, anch’esso vivente);

- Il prossimo regno, il quinto, sarà quello sovraumano; la cosiddetta "Era dell'Acquario" è "l'aurora" di tale stato. In esso l'uomo diventerà sempre più *faber* (fabbro), demiurgo e padrone della materia. Possiamo leggere nella storia del progresso umano i segnali di tale processo. Oggi alcuni di tali segnali sono rappresentati dalla scoperta della potenza contenuta nell'atomo, dalle sempre più sorprendenti scoperte scientifiche, dalla sempre maggiore consapevolezza che l'uomo ha del suo destino più alto, quello di artefice dell'avanzamento proprio e dei regni inferiori.

L'uomo arriverà, infine, a creare con il Pensiero e con il suono della Parola, attraverso i quali, infatti, alcuni Uomini avanzati (come il Cristo) già guariscono e materializzano. L'Universo stesso è stato creato con il suono (nella Bibbia si parla di un *fiat* emesso all'inizio dei tempi).

Anche alcuni fisici moderni ritengono che la coscienza sia il fondamento del nostro mondo¹; essi hanno formulato l'ipotesi che anche organismi ed elementi semplici rispondano all'ambiente, dimostrando in tal modo di avere, sia pure allo stato primordiale, una certa *coscienza* e una forma di *intelligenza* (definita anche come la "*capacità di adattarsi all'ambiente*").

In questa ottica le "leggi della natura" possono essere considerate l'espressione di tale Coscienza - che determinerebbe l' "*ordine implicito*" dell'universo cui si riferisce il fisico Bohm² - piuttosto che i processi ciechi presupposti dalla scienza riduzionista.

E' pertanto l'avanzamento della coscienza a determinare il progresso umano e l'autosviluppo; così, tutti gli esseri umani passano attraverso stadi di autoconsapevolezza sempre più avanzati che rispecchiano l'adozione di modelli psicologici, emozionali, comportamentali e sociali sempre più alti e illuminati:

¹ cfr. Amit Goswami, *The Self-Aware Universe* e Ken Wilber, *A Theory of Everything*

² David Bohm *Wholeness and the implicate order*

L'uomo è una creatura deiforme, dotato di una intelligenza capace di concepire l'Assoluto e di una volontà idonea a scegliere la via che lo riporta a Lui.

(Ibn Arabi)

L' UN I-VERSO

L'universo (etimologicamente: *"verso l'uno"*) esiste nella diversità degli elementi che lo compongono, in cui ogni cosa interagisce con il Tutto a formare l'immenso disegno della Vita. Nella creazione nulla è separabile e tutto ciò che esiste è connesso al suo contesto, al punto che Einstein affermava *"Se solo le api sparissero alla terra resterebbero 4 giorni di vita"*.

Recentemente la scienza ha riconosciuto la realtà della *"rete energetica"* in cui si svolge la vita e alla cui formazione noi tutti, cellule di un più grande Corpo, partecipiamo con il nostro pensiero.

Esiste un'unità fondamentale tra l'uomo e l'Universo e una Coscienza-energia che agisce nel Tutto: l'universo è un intero in cui tutte le parti sono collegate tra di loro:³

Il mondo è un tessuto i cui fili sono costituiti dall'etere; noi vi siamo tessuti con tutte le creature. Ogni cosa sensibile proviene dall'etere, che contiene tutto; ogni cosa è etere cristallizzato. Il mondo è un immenso tappeto; noi possediamo il mondo intero in ogni respiro poiché respiriamo l'etere in cui ogni cosa è costituita, e poiché *"siamo"* l'etere.

(Frithjof Schuon, *Comprendere l'Islam*)

Già Einstein aveva elaborato la teoria del *"campo unificato di energia"*, nella quale afferma che una sola energia è creatrice di tutte le forme della materia e che, pertanto, tutto ciò che esiste nella differenziazione è la manifestazione di una sola energia creatrice originaria indifferenziata.

In tempi più recenti il concetto dell'unità dell'universo viene sempre più confermato dalle teorie dell'olomovimento di David Bohm (1980), dalla teoria olografica del cervello di Karl Pribram (1971), dalla causalità morfogenetica di Rupert Sheldrake (1981).

³ Peter Russell, *Il risveglio della mente globale*

In particolare, il biologo inglese Shaldrake ha formulato la teoria del *campo morfogenetico*. Sulla base delle ricerche di Douglas Mac Dougall dell'università di Harvard, egli ha sostenuto l'ipotesi di forze immateriali le quali sarebbero generatrici della forma in seno alla materia. L'ipotesi morfogenetica presuppone l'esistenza di una *memoria collettiva* diffusa in tutto l'universo, indipendente dal supporto cerebrale e tale, quindi, da sopravvivere alla morte. Per questa sua natura il campo di risonanza morfica, portatore di memoria, è retto da leggi che si sottraggono allo spazio-tempo, ma richiamano quelle dell'affinità e delle corrispondenze.

E' ormai riconosciuto l'equivalenza tra energia e materia; ogni sostanza visibile è energia condensata, ossia energia a stadi vibrazionali più bassi; solo a queste condizioni essa può manifestarsi concretamente nello spazio e nel tempo e permettere l'esistenza di forme di vita percettibili così come noi le conosciamo.

L'energia è, pertanto, vita e la vita evolve attraverso la coscienza. La materia, che determina la manifestazione dello spazio e del tempo, è energia allo stato vibrazionale più basso rispetto allo spirito; tra materia e spirito vi è solo una differenza di vibrazione.

Le più recenti scoperte della biologia sembrano convalidare l'ipotesi di un meccanismo per cui energie "ordinatrici" ancora sconosciute operano sulla materia organica, organizzandola e promuovendo gradualmente in essa la coscienza. La *Coscienza* è presente, a diversi livelli, in tutta la sostanza dell'universo; essa si sviluppa gradualmente nel corso dell'evoluzione, nei passaggi attraverso il regno minerale, vegetale, animale; nell'uomo, sintesi di tale lungo processo evolutivo, essa raggiunge, nel nostro Pianeta, il suo livello più avanzato.

L'OPPORTUNITÀ

Lo stadio attuale della coscienza umana non è certamente, quello finale: altri più elevati raggiungimenti evolutivi attendono l'uomo che proseguirà il suo perfezionamento, e di sicuro non solo in forme fisiche. Man mano che diventeremo (in tanti!) "puri e potenti", le nostre vibrazioni energetiche potranno con sempre maggior forza influenzare "il campo".

Al contrario, risentiamo del "campo", subendone passivamente le influenze, quanto più siamo dipendenti da sistemi ideologici, conformismi, settarismi di vario genere.

Lo sviluppo della Mente e del Cuore ci porta gradualmente ad uno stadio di sempre più ampia *Intelligenza amorevole*. Ci distacciamo allora dal "campo ordinario di coscienza", inquinato da materialismo, convenzionalismo e indifferenza; aspiriamo a diventare "emissari di Luce" e lavoriamo per *materializzare idee di Amore*. L'Amore, infatti, va concretizzato nella *Prassi*, cioè nella volontà di ben operare, e verificato nella *Coerenza*, cioè nella corrispondenza tra vita e ideale.

Comincia così il Sentiero, il percorso del Ritorno, che intraprendiamo quando decidiamo, liberamente e per amore, di "servire il mondo".

Riscopriamo allora il senso del *sacri-ficio* e della *sacralità* (da *sacer*, separato, nel senso di "separato dalla profanità").

Se è vero, pertanto, che il campo morfico terrestre è intriso di vibrazioni disarmoniche, e che possiamo esserne condizionati negativamente, è anche vero che questa influenza si riduce con lo svincolarsi progressivo dall'ordinarietà dell'inconsapevolezza e del disamore.

In questo senso, Maestri illuminati d'oriente e d'occidente hanno indicato la Via con il loro Amore, Volontà, Potere e Conoscenza.

L'aspirante-ricercatore che ha meditato su tale processo guarderà alla realtà della propria piccola vita come ad una "grande opportunità" per sostenere il

processo evolutivo: sceglierà di percorrere il Sentiero spirituale, che lo porterà a sempre nuove espansioni di coscienza, dette “iniziazioni”.

Comprende, col crescere delle sue conoscenze, che gli spetta il compito di contribuire sempre più all’evoluzione del Creato utilizzando e sviluppando la sua operosità e il suo ingegno.

Comprende di essere destinato a diventare creatore di nuove realtà; per lo stesso principio, gli appare chiaro che il mondo in cui vive è l’effetto dei pensieri e delle conseguenti azioni degli uomini che lo hanno preceduto.

Comprende che il suo compito è, pertanto, quello di *informare l’intero creato con la sua intelligenza e il suo amore* e di trasformare se stesso in *qualcosa che non appartiene al creato fisico* (quinto regno, o “sopramentale”, secondo la terminologia di Aurobindo e Mère)⁴.

Comprende presto che il Sentiero è unico, al di là delle diverse denominazioni e particolarità inessenziali, e che va percorso con dedizione amorevole e “gioiosa serietà”.

Ha abbandonato le chiese e i gregarismi, poiché ne ha riscontrato gli aspetti profani “di potere”; sa che l’Insegnamento genuino non è mai offerto in cambio di denaro né promette la conquista di straordinari “poteri”.

Si guarda bene, pertanto, dal seguire improvvisati “maestri” e si riferisce solo ai Grandi Maestri dell’umanità (Cristo, Buddha...) e alla voce dell’anima.

Invoca: “*Conducimi dall’irreale al Reale, dalle tenebre alla Luce*”.

⁴ cfr. C. Jinaradajadasa *Il Mistero della vita e della forma*; C. W. Leadbeater *Il lato nascosto delle cose*; Satprem *Sri Aurobindo, l’avventura della coscienza*.

LA "DIVINA INQUIETUDINE"

La forza evolutiva sospinge incessantemente ogni elemento della Creazione. Essa nei primi stadi agisce in modo meccanico, apparendo spesso caotica e insensata e producendo effetti che possono sembrare irrazionali a chi non li ricollega al mondo delle Cause; in un secondo tempo, quando l'uomo è progredito e l'Io, (o forza egoica), comincia a sottomettersi al Sé (o anima), l'Evoluzione si serve anche della *collaborazione* delle creature stesse. Queste ultime diventano sempre più avanzate fino al punto da poter esse stesse "creare", prima con le sostanze fisiche, poi con l'uso della Mente; è a questo punto, quando l'uomo concepisce di poter *creare con la mente*, dominando e indirizzando pensieri e sentimenti a fini evolutivi, che inizia quel percorso verso iniziazioni sempre maggiori che le tradizioni esoteriche definiscono *Il Sentiero*.

Per lungo tempo l'uomo si è fatto "trascinare" dalle forze evolutive, seguendo velleitarismi, desideri di ogni tipo, e perdendosi in miriadi di esperienze "mondane" di ogni genere. Ad un certo punto del suo cammino, egli sente più fortemente la voce dell'anima e, con un atto di volontà lucido e forte, decide di ascoltarla.

Del "Sentiero" parlano da sempre tradizioni spirituali ed esoteriche d'oriente e d'occidente; iniziati come Ermete, Platone, Pitagora, Dante hanno indicato alcuni degli elementi che potessero illuminare e sostenere gli uomini che lo percorrono.

Afferma Aurobindo riguardo ai momenti iniziali della Ricerca:

Non si può negare, e nessuna esperienza spirituale lo negherà, che questo è un mondo non ideale e non soddisfacente, fortemente segnato dal marchio dell'imperfezione, della sofferenza e del male. In realtà, **questa percezione è, in un certo modo, il punto di partenza della spinta spirituale** – eccetto per quei pochi ai quali l'esperienza spirituale viene spontaneamente, senza esservi forzati dall'acuto, schiacciante, doloroso e alienante senso dell'Ombra che incombe sull'intero campo di questa esistenza manifestata.

(L'enigma di questo mondo, da Lettere sullo Yoga, vol. I, pag. 1/3).

In questa prima fase l'uomo è mosso da un' indefinita inquietudine e dal confuso desiderio di dare una svolta alla sua vita (in qualsiasi modo ciò possa essere inteso); vengono spesso meno anche i consueti "punti di riferimento" affettivi, poichè non sempre coloro che lo circondano hanno intrapreso un medesimo cammino di consapevolezza, e vengono pertanto percepiti come "non in sintonia". L' aspirante tende allora a ricreare una "famiglia dell'anima", collegandosi con chi, come lui, attraversa fasi di dubbio e di ricerca di una spiritualità non dogmatica, in cui la sua ragione venga rispettata, e che dia senso alla sua vita.

Egli comincia, in sostanza, a porsi i quesiti esistenziali di tutti i Pensatori, che spesso percepisce in modo doloroso e struggente: Perchè vivo? Perchè soffro? Quali leggi regolano l' Universo? Qual è il senso del mio passaggio sulla Terra?

In uno stadio più avanzato, quando sceglierà di porsi al servizio dell'umanità, l' aspirante-ricercatore si domanderà: Qual è il mio Compito?

Non sarà, naturalmente, compreso.

Molti troveranno queste aspirazioni e questi interrogativi "troppo seri" o "idealistici" o "strani".

Altri non crederanno alla sua buona fede, ricercando motivazioni recondite alla sua ricerca.

Altri, per timore di essere tratti fuori dall' Aula dei giochi e del disimpegno nella quale si attardano, rideranno, o lo derideranno, continuando la loro vita consueta, alla quale non intravedono alternative.

Altri sceglieranno di continuare a trastullarsi con disquisizioni filosofiche o con brillanti conversazioni tra amici sulla "spiritualità" o con gli infiniti modi per "*strutturare il tempo*", secondo l'espressione dello psicologo Erik Berne. Essi parlano anche, talvolta, del Sentiero, ma non lo percorrono. Altri ancora sceglieranno la via dell'opposizione polemica e del pregiudizio, non intendendo ancora introdursi nella *via stretta* della disciplina personale e del servizio all'umanità.

Sono tutti comportamenti logici, del tutto naturali per l'Io che non ha ancora scelto di servire il Piano.

L'aspirante-ricercatore giunge infine ad un punto del suo cammino terreno in cui sente che nulla ha più importanza del perseguire il senso del suo "stare al mondo":

Questa ignoranza dello scopo della vita è la più grave malattia da cui siamo affetti ed è la causa della nostra schiavitù.

(Kirpal Sing)

LA COMPRENSIONE

Dopo così lunga ricerca, l'uomo sulla via del risveglio sceglie di dare direzione e significato al suo cammino; decide, lucidamente e fortemente, di raffinare le sue capacità e la sua consapevolezza; la sua vita diventa meditazione sul "senso ultimo" delle cose; la sua attenzione si sposta dal mondo degli effetti visibili, in cui vive la maggior parte degli uomini "profani", a quello delle Cause invisibili che li determinano.

Ogni attività ora viene vista in funzione della maggiore luce che può apportare alla coscienza propria e a quella dell'umanità, con la quale egli sente di costituire un unico corpo. Il Tempo e il Denaro diventano strumenti da usare con discernimento e generosità per i fratelli; molte attività, ritenute da molti utili, necessarie e "positive", appaiono inconsistenti e vane.

L'aspirante-ricercatore avverte presto la necessità di ricercare guide e maestri; ricerca una "Scuola".

Comprende, con l'esperienza, che le scuole non sono mai a pagamento, non si trovano in suggestivi luoghi lontani né nei siti internet; vanno ricercate, con ardore, nel profondo della propria coscienza.

Comprende, che, come afferma la Saggezza antica, la Verità si svela quando il viandante si dedica con tale fervore al Sentiero da *diventare il Sentiero stesso*.

Comprende che tutti i Sentieri, pur diversi e talvolta discordanti, se percorsi con dedizione totale, *si incontrano alla sommità del monte*.

Comprende che l'iniziale disagio esistenziale, il fastidio per molti convenzionalismi sociali, il rifiuto del consumismo e delle "regole dell'apparire", la ricerca di sobrietà, l'aspirazione a nuovi modi di vivere ispirati alla condivisione sono, in realtà, spesso, la manifestazione dell'avanzamento dell'anima, che cerca l'Origine.

I rosacrociati definiscono questa fase del processo *divina inquietudine*, intuendone il valore di *agente* della "Legge di Evoluzione", alla quale tutto il

nostro universo è sottoposto, sia per quanto riguarda l'aspetto materiale che quello spirituale.

Pertanto, quando ci imbattiamo, e così frequentemente, in individui che cercano il sacro come fuga dall'inconsistenza, dal nonsense e dal dolore, possiamo considerare che quella che osserviamo è una fase propedeutica a quella successiva, in cui quegli stessi individui, ad un livello più avanzato di coscienza, potranno, invece che solo "rifugiarsi nella spiritualità", agirli con "gioiosa spontaneità" nella propria vita. Con la comprensione progressiva della loro reale essenza di esseri evolventi, ad una voluta più alta della spirale evolutiva, essi passeranno allora dal "dire" al "fare".

Molti saranno impacciati, nelle fasi iniziali del loro cammino, da esperienze personali irrisolte; in questi casi, il percorso è quello della rielaborazione del vissuto; della comprensione delle cause del malessere; dell'accettazione del passato e, infine, della riconciliazione e del *per- dono* (etimologicamente: *doppio dono*, a sé e all'altro).

Molti saranno accompagnati da dubbi riguardo a veri o presunti maestri, libri, scuole, insegnamenti, vie spirituali. Col tempo, tuttavia, essi distingueranno più chiaramente le voci e le indicazioni di chi realmente "sa", poiché "ha visto e sperimentato".

Nell'attesa di una più ampia rivelazione, la ricerca sincera, l'aspirazione del cuore, la tensione costante alla Verità, la disciplina interiore, l'etica, la *pratica* della Fratellanza, la "lettura" del mondo delle Cause, lo studio della legge di Analogia, l'osservazione e la trasmutazione di sé sono i mezzi più idonei per conseguire una sempre maggiore Comprensione e Visione. Ciò è confermato dal fatto che, peraltro, tali "requisiti" sono quelli richiesti da ogni "scuola dei misteri", dall'antichità ad oggi.

Il Pellegrino sulla Via impara pertanto a rimanere vigile, come le vergini del Vangelo che aspettano il loro signore; a essere persistente, poiché ricorda il testo evangelico: "*Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto*".

Egli sa che il Sentiero che si accinge a percorrere è quello che tutte le anime mature hanno percorso o stanno percorrendo.

E' il *Sentiero dell'Osservazione e dell'Ascolto*: su di Esso il pellegrino osserva e ascolta, dentro e fuori di sé, con l'aspirazione costante ad ampliare la sua Visione per fornirsi degli strumenti sempre più idonei a servire l'Umanità.

E' il *Sentiero della Ricerca*: su di esso il pellegrino ricerca la Verità in prima persona, oltre gli insegnamenti delle religioni ufficiali.

E' il *Sentiero della Prova*, poiché su di esso si presentano numerosi ostacoli interni ed esterni che verificano i requisiti del candidato.

E' il *Sentiero del Servizio*: su di esso l'aspirante diventa un Pensatore che non acconsente più ad essere trasportato inconsapevolmente dalla corrente evolutiva, ma intende partecipare attivamente al Piano di Luce per la Terra.

CONOSCI TE STESSO

E' ben nota l'iscrizione del tempio di Delfi "*Conosci te stesso*", che diventa necessariamente il motto di ogni ricercatore, diventato "entronauta" allo scopo di migliorare i suoi strumenti, fisici, emotivi, mentali.

Nostro compito è far emergere, attraverso il lavoro su noi stessi, la nostra personale *nota* nella sinfonia dell'Universo, sviluppando, come il baco, il nostro "filo di seta" che ci collega all'anima. In un aneddoto chassidico Rabbi Sussja, prima della morte afferma: "Nell'al di là non mi si chiederà: "Perché non sei stato Mosè?" ma mi si chiederà: "Perché non sei stato Sussja?"

Al lavoro per la conoscenza di sé si riferiscono alcune considerazioni di Roberto Assagioli⁵, psicologo e teosofo, fondatore della *Psicosintesi*, riguardo al momento in cui l'uomo decide di *prendere in mano* la propria vita e di perfezionarsi per poter essere conduttore di Luce.

Egli afferma che la funzione dell'Io nei confronti delle "subpersonalità"- che costituiscono quel repertorio di ruoli e parti con cui ci muoviamo nella vita - è quella di identificarsi e disidentificarsi secondo il contesto e la situazione in cui si opera: "*...in pratica le subpersonalità agiscono come esseri differenti con caratteristiche molto diverse e anche opposte. Perciò è necessario divenire consapevoli della esistenza di queste subpersonalità in un tutto organico più ampio senza reprimere nessuna delle caratteristiche utili*". Dunque "*non sopprimerle né tiranneggiarle, bensì dirigerle, fare recitare ad ognuna la parte giusta che le è dovuta*".

La *disidentificazione* permette il distacco tramite l'osservazione. Finché ci identifichiamo con i nostri personaggi interiori, questi ci fanno recitare inconsapevolmente le nostre 'parti'; quando invece ci disidentifichiamo da essi per entrare nel nostro centro unificatore, possiamo osservarli e dirigerli.

⁵ R. Assagioli, *L'atto di volontà*

Egli indica tre tappe successive della *trasformazione di sé*, che ogni aspirante attraversa; il processo di auto-educazione è così riassumibile:

Conosci te stesso

Se intendiamo percorrere il Sentiero, il primo compito da affrontare è la conoscenza, lucida e spregiudicata delle varie "parti di sé". Per tale impresa sono richiesti: oggettività, coraggio, umiltà:

- *oggettività*: guardarsi *dal di fuori*, senza vittimismo, né autodenigrazione, né idealizzazioni, né narcisismi;
- *coraggio*: per abbandonare le false immagini che ciascuno ha di sé (*la maschera*), spesso tenute in piedi da pigrizia, paura, pensiero-routine, è necessaria la qualità del cuore (il termine "*cor-aggio*" deriva appunto da *cor*, cuore);
- *umiltà* (da *humus*, terra): accettare le parti-ombra, quelle che non ci fanno onore, riconoscendo, tuttavia, le proprie qualità di luce.

Padroneggia te stesso

Alla conoscenza di sé si affianca, e poi segue, la padronanza di sé; per poter essere realmente utili è necessario che si diventi prima *padroni a casa propria*; l'emozionalità non va certamente repressa né rifiutata ma compresa e controllata. L'esperienza quotidiana ci dimostra che nulla di "bello e nobile" può compiere chi segue ogni richiamo dell'istinto o dell'emozione. L'emozionalità e la sensibilità ci permettono di relazionarci con l'interiorità dei fratelli; sono "strumenti di contatto" da usare a fini evolutivi, per meglio comprendere e meglio amare; se si manifestano con caratteri egocentrici, eccessivi o morbosi, diventano ostacoli e, a volte, difficoltà distruttive.

Trasforma te stesso

Sarà a questo punto possibile la trasformazione di sé, che rappresenta *un servizio*, il nostro contributo alla trasformazione del nostro mondo in un

luogo di operatività gioiosa al servizio della Luce. Potremo così - tutti - *“fare della nostra vita un’opera d’arte”* al servizio del Tutto.

LE AULE D'APPRENDIMENTO

Nel corso del suo cammino sulla Terra, l'uomo passa attraverso alcune fasi, talvolta definite "aule di apprendimento":

Nell' *Aula dei giochi*, l'uomo è concentrato sul senso di mancanza e sulla conseguente tendenza all'accaparramento a tutti i livelli:

- a livello fisico: beni, denaro, sesso...
- a livello emotivo e mentale: affetti "esclusivi", gelosie, ripicche, vanità, egocentrismo, potere, successo, esclusività...

Egli sente che "tutto gli spetta"; chiede di avere "tutto, subito, e senza sforzo".

Dirà:

- è mio diritto;
- se non prenderò per me la tal cosa, un altro ne approfitterà;
- voglio "essere felice" (a qualunque costo);
- ognuno pensi a sé;
- non sono responsabile.

Nell' *Aula dell'Apprendimento*, l'uomo comincia a sentire talvolta scontento per ciò che è "solo per sé". Inizia a condividere, a cooperare, ad empatizzare (cioè a condividere sentimenti); comprende, in parte, il valore dell'Inclusività.

Egli è però ancora dipendente dalla pigrizia, dall'incostanza, dalla centratura sul piccolo sé; in sintesi, dal dominio dell'ego.

Dirà:

- quando mi è possibile, do una mano agli altri;
- faccio quello che posso, ma devo pensare a me (o: alla mia famiglia);
- mi piace/non mi piace
- voglio "essere libero".

Il suo interesse per l'umanità è ancora vago e di tipo sentimentale ed episodico, non sempre si manifesta in atti concreti.

E' ancora concentrato sul "diritto" e sull'"avere" anziché sul *Dovere* e sul *Dare*; sulla giustizia degli uomini e non sull'Amore divino.

Nell' *Aula della Saggezza*, l'uomo si sente parte attiva e consapevole di un Tutto più grande.

A questo stadio egli:

- sa che la sua "felicità" è collegata a quella degli altri;
- considera il Potere e l'avere come occasioni per operare di più e più e con maggiore ampiezza;
- sa che la Legge dell'Amore governa l'Universo;
- si sente responsabile del progresso suo, di quella dei fratelli e di quello degli altri regni di natura;
- sente fortemente il Dovere, per il quale è pronto a sacrificarsi, cioè ad anteporre il Bene di molti al suo piccolo vantaggio personale.

Dirà: "Sia fatta la Tua Volontà".

Egli si avvia all'iniziazione, cioè ad entrare nel Mondo di Coloro che sanno.

“TUTTO È BENE”

Nei primi stadi, l'uomo è conscio solo di sé e dei suoi bisogni; in una successiva fase del suo percorso, è consapevole dell'ambiente circostante ma è ripiegato egoisticamente su di sé e teso alla realizzazione dei suoi personali obiettivi (fase “del Leone”); in una fase ancora più avanzata, egli “sente” in modo ancora più ampio: comincia ad avvertire la necessità di governare la propria vita, in un processo di autoeducazione permanente, e di cooperare, a diversi livelli, allo sviluppo del Pianeta.

In questa fase egli sente sempre più profondamente l'insoddisfazione per la vita ordinaria, che gli appare spesso meschina e poco interessante.

Ciò finché non scopre il valore d'insegnamento di ogni situazione. Comprende allora che l'anima incontra, nell'esperienza terrena, le esperienze più utili per il suo sviluppo, che essa stessa “ha progettato” nell'intervallo di rielaborazione del vissuto tra una vita e l'altra, se ha raggiunto il grado evolutivo per poter farlo.

In tale prospettiva evolutiva, ogni cosa assume, in effetti, un senso diverso. Ciò che per il mondo è considerato un male, un'ingiustizia, un insuccesso, una ferita, in un'ottica allargata e interiorizzata rivela la sua natura di insegnamento. Sta a noi superare l'inevitabile momento della delusione, della rabbia, dello sconforto che accompagna ogni “dolore” per coglierne l'essenza trasformatrice e sublimatrice.

L'esperienza vissuta svelerà così – spesso non immediatamente ma solo dopo matura rimediazione – il suo significato evolutivo: potremmo essere diventati, ad esempio, più compassionevoli, più forti, più pazienti, più desiderosi di conoscere e capire.....

Ciò che sembra “inaccettabile” alla personalità, perché percepito come ingiusto o troppo doloroso, è spesso “il meglio” per l'anima; attraverso quei vissuti, che a noi tutti appaiono talvolta strazianti, si compie un percorso di perfezione che è certamente personale, ma che riguarda anche coloro che sono coinvolti a diversi livelli in quell'esperienza: parenti, amici, semplici

osservatori...Anch'essi potranno cogliere il senso dei fatti, l'insegnamento nascosto, e sviluppare le qualità che quell'esperienza evoca, spesso per contrasto rispetto a vicende di violenza e di distruttività: benevolenza, senso della giustizia, rispetto per la persona, ecc.

In tal senso, siamo tutti "educatori", nel senso di mediatori di consapevolezze, poiché cooperiamo, coscientemente o incoscientemente, all'evoluzione dell'interiorità nostra e degli altri. Il nostro libero arbitrio consiste nella scelta di trasformarci attraverso le esperienze in cui ci siamo - e non a caso - imbattuti; nel considerare le difficoltà come "opportunità di sviluppo".

Si farà, allora, pace dentro di noi, poiché avremo colto " il senso" .

E' necessario evitare pertanto qualsiasi forma di "resa" dell'anima, di disfatta, di fronte a delusioni e fallimenti di ogni specie, a reali o apparenti regressioni sul Sentiero; le sconfitte non vanno certamente sempre giustificate, ma, comunque, accettate e comprese. E' necessario sviluppare, in ogni situazione, le qualità del per-dono a sé e agli altri, della fiducia nella benevolenza dell'Universo; bisogna che non venga meno la Volontà di cooperare alla realizzazione del proprio Proposito personale e di quello dell'umanità, anche quando non si riesce a intravederli perché offuscati da dolorosa emotività, e comunque si presenti il proprio destino.

In tale prospettiva, l'individuo si fornisce via via di strumenti idonei al proprio stato evolutivo: quando si rende conto che le confessioni religiose, con i loro dogmi e le loro teologie non soddisfano il suo bisogno di razionalità, diventa un "libero ricercatore", e, poi, un aspirante e un discepolo.

Egli è, ora, teso a coniugare teoria e prassi, operando al servizio dell'evoluzione; intende, cioè, materializzare l'ideale in opere concrete, affinché esso non rimanga "lettera morta".

Male e Bene gli appaiono, in una prospettiva più matura, come fasi evolutive successive.

Pur avendo scelto di promuovere il "Bene", cioè l'evoluzione, egli sa che il Male non è che Bene non ancora manifestato, potenzialità di Bene.

In tale prospettiva:

- saprà con certezza di vivere in un Universo causale e non casuale;
- si rassicurerà sul fatto che *“tutto ha un senso”*;
- comprenderà che *“la realtà è effetto di una causa”*;
- lavorerà per creare cause che producano effetti di Bene e di Luce;
- non accuserà più gli altri;
- cercherà nella propria immaturità la causa di buona parte della sua sofferenza;
- comprenderà che *“tutto è in rete”* e intravederà che *“tutto è simultaneamente”*;
- imparerà a leggere le sincronicità;
- svilupperà coscienza e vigilanza;
- comprenderà che ogni azione riflette la sua luce o la sua ombra in tutto l'Universo,
- vivrà nella serenità che *“Tutto è Bene”*.

INTELLETTO E INTUIZIONE

Il processo di avvicinamento al Sé conduce l'aspirante-ricercatore dall'uso dell'*Intelletto* al fiorire dell'*Intuizione*:

- per moltissimo tempo l'uomo procede sul Sentiero usando la mente analitica, concreta; è questo lo strumento che ci rende abili nella vita pratica, per il quale l'imprenditore, il politico, e noi tutti, svolgiamo le nostre attività e portiamo a termine i nostri progetti;
- in seguito, egli comincia a sviluppare la mente sintetica, astratta, che permette di accostare, concepire e realizzare le più alte idealità: Patria, Religione, nuovi modelli educativi, sociali, politici, ecc.
- in un tempo successivo anche questa fase viene trascesa e l'Uomo, ormai avanzato, apprende senza sforzo, per Intuizione, ovvero per *illuminazione diretta*.

Il termine intelletto deriva da *inter legere*: scegliere tra. Esso indica pertanto la facoltà della mente concreta analitica, capace di discriminare, di discernere; abilità indispensabile per l'avanzamento dell'umanità in tutti i campi della realtà.

Nello sviluppo delle potenzialità mentali la Cultura ha un ruolo di rilievo; perseguita come mezzo di evoluzione e non come "abbellimento narcisistico", affina i mezzi della mente, favorendo, alla lunga, il processo: mente analitica - mente-sintetica - Intuizione. Sul valore e sul potenziamento dell'Intelletto, e quindi della Cultura, della Logica, della Ragione, della Scienza è basata la civiltà occidentale.

Il termine *Intuizione* deriva, secondo un'etimologia diffusa, da *tueri in*: guardare dentro; secondo un'altra etimologia, da *intus ire*: andare dentro, in profondità. Secondo entrambe le interpretazioni, il termine indica la capacità della mente astratta superiore di "andare oltre", in un atto di Comprensione e di Visione. Questa capacità superiore appare, all'inizio della sua manifestazione, soltanto "a sprazzi": pensiamo alle grandi scoperte scientifiche, ad es. quelle di Edison, spesso avvenute in un attimo di illuminazione; alle grandi teorie economiche e sociali talvolta percepite "d'istinto"; alle innovazioni sociali o umanitarie che si affacciano alla mente all'improvviso, ecc.

A livelli più elevati, l'Intuizione è la capacità dell'uomo illuminato, che *vede, sa e fa* contemporaneamente, poiché - cogliendo con immediatezza il senso delle cose - agisce di conseguenza nella realtà con l'intima sicurezza di *fare ciò che è Meglio*.

E' necessario pertanto che l'aspirante curi costantemente la propria autoeducazione, considerandola propedeutica e necessaria ad un Servizio sempre più efficace. A chi più avanza, saranno offerte ulteriori occasioni di servire, e verrà affidato un Compito sempre più ampio; sarà questa la ricompensa per il Servitore sollecito.

Si accusa talvolta di "egocentrismo" l'uomo che tende al proprio perfezionamento, poiché sembra che trascuri il contesto in cui vive. In realtà, tutti noi siamo in rete, e il progresso di ognuno si tramuta rapidamente nel progresso di tutti; né possiamo dare al mondo ciò che noi stessi non abbiamo ancora conseguito: possiamo dare solo ciò che *siamo*.

Ogni nostro conseguimento o mutazione, comprensione o intuizione non può non riverberarsi nell'insieme.

Rudolf Steiner, fondatore dell'Antroposofia, afferma:

Vivere nell'osservanza di tali concezioni dell'universo significa lavorare al proprio perfezionamento spirituale. Con questo lavoro soltanto l'uomo può servire l'intero universo. Perfezionarsi non è affatto egoismo, perché

l'uomo imperfetto è anche un servo imperfetto dell'umanità e del mondo.
Si serve il tutto tanto meglio quanto più si è perfetti.

Qui vale il detto: "Quando la rosa si fa bella, adorna anche il giardino"

(Rudolf Steiner, *L'iniziazione*).

IL SENTIERO E LA "SPONTANEITÀ"

E' necessario osservarsi con spregiudicatezza per arrivare alla vera umiltà, che ci permette di intraprendere *il lavoro*, secondo la terminologia di Gurdijeff, ovvero l'osservazione e trasformazione di sé.

L'umiltà non è svalutazione di sé, masochistica e rinunciataria, ma è, semplicemente, realistica valutazione e serena accettazione di quanto si riesce a intravedere di sé: qualità, punti di forza, debolezze, maschere, aspetti "luminosi" e aspetti ancora "in ombra". Teniamo presente che i *difetti* o il *male* non sono che aspetti del bene che emergerà.

Il nostro miglioramento provoca inevitabili effetti nel contesto in cui viviamo e costituisce, quindi, un "servizio all'umanità"; la nostra irradiazione e le nostre più elevate vibrazioni:

- contrastano l'entropia (da *én*, dentro, e *tropé*, rivolgimento: degradazione dell'energia);
- accrescono la luce del "campo" in cui siamo inseriti.

Assagioli ripropone, sotto forma di "tecniche psicologiche", antichi insegnamenti rivolti a coloro che intendono percorrere il Sentiero.

Uno di questi consiste nel concentrarci sul *più* da far emergere, su quella che egli definisce *la qualità opposta*, invece di rimanere focalizzati sul *meno* che vediamo. Così, invece di dirsi "sono pigro" o "non sono attivo", e deprimerci per questa nostra mancanza, potremmo dirci "divento ogni giorno più operoso"; l'inconscio risponde alle affermazioni ripetute, e potremmo più facilmente agire nel senso desiderato. Si tratta, in sostanza, di *focalizzarsi* sulla qualità che intendiamo interiorizzare, intesa come la parte evoluta ancora coperta dall'ombra della nostra debolezza, caricandoci della sua energia. Il male non è che Bene non ancora manifestato; concentrandoci sulla Luce, la attireremo nelle nostre vite.

Egli consigliava anche, per favorire la realizzazione delle qualità che intendiamo acquisire, di scrivere su grandi fogli disseminati in casa le qualità su cui stiamo lavorando: ad es. "FIDUCIA", "GIOIA", ecc. così da non "perderle di vista". Questo modo di operare, che potrebbe essere considerato come un'applicazione delle tecniche del così detto, e spesso così banalizzato, "pensiero positivo", produce una costante e fiduciosa tensione a diventare liberi creatori delle nostre emozioni e dei nostri contenuti mentali.

La libertà della mente va conquistata partendo dalla comprensione dei meccanismi che determinano il nostro comportamento e imparando a decidere, momento per momento, da quali spinte interiori lasciar guidare il nostro pensiero e le nostre azioni.

La nostra mente si avvale molto del processo di automatismo, fondamentale per la sopravvivenza, per cui un'informazione, una volta acquisita, viene interiorizzata e considerata valida per tutte le situazioni simili. Questa automatizzazione dell'apprendimento, se non viene diretta consapevolmente, agisce creando correlazioni tra persone e situazioni, non più necessariamente attuali. Diventiamo così prigionieri di credenze e valori del passato che non sono più scelti ogni volta, ma che continuano a dirigere il nostro comportamento perché fanno ormai parte del nostro *sistema operativo*, se così possiamo dire. Così, ad es., se abbiamo ricevuto un'educazione di tipo autoritario, possiamo tendere a "rispettare" qualsiasi tipo di "autorità" anche quando ne riconosciamo il comportamento arbitrario, ingiusto o irrispettoso.

L'obiettivo è quello di recuperare la capacità di affrontare la realtà per quello che è, ogni istante di nuovo, e non in base a quello che le registrazioni del passato suggeriscono che sia.

Esso può essere raggiunto ricordando costantemente di:

Riconoscere pregiudizi e luoghi comuni: Abbiamo tutti idee che "non sappiamo di avere", assorbite attraverso l'educazione, i mass media e la vita sociale. E'

importante accorgersi di quando emerge questo tipo di pensieri per non lasciarsi guidare “alla cieca” da direttive formulate da altri;

“Agire” e non “re-agire”: è la parola d’ordine per non essere schiavi dei propri impulsi e stimoli emotivi e poter invece dirigere consapevolmente le proprie energie nella direzione scelta;

Superare i timori ingiustificati: Anche le emozioni vengono associate a esperienze del passato. Con uno sforzo di volontà ci si può mettere alla prova nei confronti di timori ingiustificati, instaurando un diverso tipo di associazione tra qualche esperienza che nel passato abbiamo temuto e che nel presente possiamo trovare invece innocua o anche utile;

Vivere il presente: Sviluppare libertà di giudizio e d’azione permette di ricollegare la propria esperienza all’istante presente, permettendoci di diventare capaci di apprezzare quanto la vita propone e abili a cogliere opportunità di servizio;

Avere fiducia nel futuro: Quando si diventa consapevoli delle possibilità individuali di governare la realtà circostante, non si rischia di farsi abbattere dal senso di inutilità causata dal fatalismo e si possono investire le proprie energie per contribuire alla costruzione di un futuro ispirato alla *Volontà di Bene*.

Un altro procedimento, da integrare con gli altri, è proposto da Assagioli a chi intende perfezionarsi (da *per* e *facere*, compiere fino in fondo se stessi). E’ l’agire *come se*; anche questo è una divulgazione di antichi metodi educativi per aspiranti. Egli ci invita ad agire “come se” già possedessimo quella qualità di cui avvertiamo dolorosamente la mancanza, così da svilupparla quotidianamente; ad es., se sappiamo di essere dominati dalla Paura, che costituisce spesso il maggior ostacolo all’evoluzione, potremmo ogni giorno

compiere un piccolo atto di coraggio, facendo un po' di "violenza" a noi stessi; diventeremo, col tempo, coraggiosi.

Ricordiamo che ci è richiesto di agire con determinazione, anche verso noi stessi: "*il Regno dei cieli è dei violenti*".

Molti diranno: ma così non siamo "spontanei", non siamo "noi stessi".

In realtà dobbiamo scegliere: o essere "spontanei", in senso profano, e rimanere al punto in cui siamo, o lavorare per spostare la nostra "spontaneità" ad un livello più alto: i nostri atteggiamenti, una volta acquisiti, saranno per noi ovvi e naturali, così come, nel corso di questa nostra vita, è divenuto ovvio e naturale per noi sostituire atteggiamenti adulti a quelli infantili e, nel corso delle nostre vite, non uccidere o non rubare.

Saremo allora *spontanei* ad un livello più avanzato della spirale evolutiva, ampliando la nostra Gioia e capacità di Visione, e ripristinando il valore etimologico del termine *spontaneo*, che deriva da *sponte*: volontariamente.

LE ANIME "PRONTE"

In quest'epoca di "feconda inquietudine", di dolorose prese di coscienza, di svelamenti e rapidi mutamenti, molti si avvicinano all'esoterismo, nel tentativo di dare nuove certezze alle loro vite spesso prive di valori di riferimento.

Generalizzando, si potrebbe dire che si accostano alle Scienza iniziatiche tre categorie di persone:

- i curiosi, che ricercano situazioni fuori dell'ordinario, misteriose o "magiche";
- coloro che desiderano potere, prestigio, o, più semplicemente, risoluzione rapida e poco faticosa per i propri problemi;
- infine, coloro che sono diventati, dopo un lungo cammino, *pensatori e ricercatori* e che desiderano indagare seriamente sul loro "essere al mondo".

E' solo a questi ultimi che possono riferirsi i termini "*scienze iniziatiche*", "*iniziazione*", "*iniziato*".

Questi individui hanno conosciuto il dolore e hanno a lungo vagato nell'ambito delle confessioni religiose o nelle speculazioni filosofiche. Infine, "*iniziano*" il Sentiero che porta alla casa del Padre, di cui sentono il richiamo sempre più intensamente.

Gli strumenti necessari per l'Impresa sono la meditazione, lo studio, il Servizio; le virtù richieste l'Umiltà, la Perseveranza e l'Amore.

Numerosi i dubbi e i tentativi infruttuosi; il senso di inutilità della ricerca; la percezione di essere estranei a se stessi e al mondo comune, che perde via

via la sua capacità di attrazione; i momenti di buio della coscienza (*“la notte oscura dell’anima”*, secondo la definizione di S. Giovanni della Croce).

Questo stato d’animo, spesso lungo e doloroso, può essere considerato talvolta una situazione di insoddisfazione *“benedetta”* poiché fa da levatrice all’anima nascente. Se fossimo *“piattamente soddisfatti”* nel piccolo orizzonte della nostra vita non intraprenderemmo alcun percorso, paghi di quanto la routine quotidiana può offrirci. Consideriamo, pertanto, questa fase – che è spesso avvertita come destabilizzante e oscura e che ci può rendere estranei a molti – come un necessario passaggio dal mondo dell’incoscienza e della deresponsabilizzazione a quello della Consapevolezza dell’anima adulta, che si scopre e si sperimenta ogni giorno.

Se l’anima è matura, si manifestano presto:

- l’aspirazione ad uscire dall’ *Aula dell’ignoranza* e ad entrare nell’ *Aula della Saggezza*;
- ricerche e meditazioni personali sulle tematiche dell’iniziazione;
- uno stile di vita allineato al Fine intravisto;
- il riorientamento del proprio progetto esistenziale in funzione dello svolgimento del compito di vita primario per ogni essere umano: l’evoluzione della coscienza.

Il rendersi conto della prigionia del proprio pensiero inconsapevole, meccanico e ripetitivo, è un momento di presa di coscienza nel cammino evolutivo; questa scoperta rende l’aspirante-ricercatore sempre più attento e vigile, nel desiderio della liberazione.

Il *“sapere di non sapere”* è uno dei primi passi per la ricerca e, poi, per l’*aspirazione*, che è la volontà di cooperare con la Verità che si intuisce essere dietro le apparenze del mondo sensibile

L’aspirante cerca quindi la conoscenza, ad ogni livello:

- per quanto riguarda la conoscenza celata alla popolazione dalla scienza e dall'informazione, egli si rende conto che ciò accade perché tale scienza e tale informazione sono ancora dipendenti dal "potere". Quando i *pensatori liberi* avranno raggiunto una *massa critica* sufficiente, non sarà più consentito a pochi di tenere in stato di sudditanza i tanti; trasparenza, condivisione delle conoscenze, rispetto per il diritto all'informazione saranno la norma nella società inclusiva del futuro, nella quale si concepirà che *il Potere è Servizio*. Non si tratta di un idealismo irrealizzabile: intorno a noi vediamo gente sempre più preparata ad "andare oltre ciò che tutti credono"; la stessa ricerca di moltissimi aspiranti e ricercatori ne è un segnale. All'avvento di questo nuovo mondo della condivisione e della circolarità delle informazioni tutti gli "uomini di Buona Volontà" sono chiamati a contribuire affinché sia assicurato a tutti l'accesso ad una sempre più ampia conoscenza.

- per quanto riguarda le conoscenze ancora nascoste alla maggioranza degli uomini (la vera storia della Terra, l'evoluzione dell'umanità, il succedersi delle razze e delle civiltà remote, la costituzione occulta dell'uomo, ecc.), possiamo rintracciare queste informazioni negli insegnamenti "esoterici", che diventano, con l'avanzare dell'umanità, sempre più "essoterici". Tali conoscenze riguardano il Mondo delle Cause, di cui il nostro mondo visibile non è che l'effetto.

Gli individui "pronti", che si interrogano sulla Conoscenza e lavorano per raggiungere i requisiti necessari ad intraprendere il Sentiero, sentono con profondità che la Verità si svela a chi, avendola intravista, si consacra totalmente ad Essa e che la comprensione del Piano si amplia man mano che l'aspirante procede al perfezionamento di sé, curando i tre piani su cui ogni uomo si manifesta: fisico, emotivo, mentale. Essi considerano corpo fisico, l'emotività e la mente come strumenti per l'espressione di sé e sono costantemente impegnati a migliorarne "capacità e prestazioni" per meglio servire. In particolare lavorano affinché l'umanità tutta si elevi dal piano emotivo, ove per lo più è situata – in balia di incostanza e vaghezza – al

piano mentale, ove è possibile produrre fermi atti di volizione ed elevati Propositi operativi. Tali Propositi sono ispirati alla volontà di concretizzare nella materia fisica le qualità dei primi tre raggi della Creazione: Volontà, Amore e Intelligenza. Le anime “pronte” considerano infatti essenziale la *Prassi*, cioè la materializzazione sul nostro Pianeta di azioni ispirate all’*Amore intelligente*.

Esse considerano l’umanità *Una*, poiché sanno che essa è parte del corpo di un Grande Essere anch’Esso in evoluzione, del quale “*nulla si può dire*”; riconoscono l’unità della Manifestazione, alla quale tutti apparteniamo, e sentono che le piccole vite di ciascuno hanno un senso solo se messe al servizio della più Grande Vita che ci sostiene.

Sanno che, “*tutto è in rete*”, proprio come accade per la rete informatica, simbolo fisico della interconnessione globale a livelli più sottili (“*come sopra, così sotto*”). Sanno, pertanto, che ogni pensiero e ogni azione hanno ripercussioni, nel bene e nel male, in tutto il Pianeta.

Nasce da ciò la necessità della vigilanza sul “*focalizzarsi sull’amore*”, non nel senso “sentimentale” del termine, ma piuttosto nel senso di un Altruismo consapevole e responsabile.

CIRCOLO E SPIRALE

Chi inizia il Sentiero cerca il Maestro fuori di sé; pensa che se sarà “costante”, o “abile”, o “fortunato” nella ricerca, avrà le certezze, le verità, i “poteri” cui aspira.

Frequenta corsi; avvicina improbabili “guru”; compie viaggi in Oriente; si inserisce in “gruppi di ricerca”; fa esperienze “spirituali”.

Ma la sua anima rimane vuota, in attesa.

Chi ha intravisto la Via:

- opera all'interno di sé, allineando la personalità all'anima;
- opera all'esterno, per *“realizzare il Regno di Dio sulla Terra”*, materializzando Pace e Unità nel mondo degli uomini;
- comprende chiaramente che ogni vero insegnamento iniziatico non può essere dato che gratuitamente e per amore;
- non cerca il Maestro che lo condurrà a conquiste spirituali; lavora invece per rendersi degno dell'interesse del Maestro, che lo noterà per la sua accresciuta luce: *“Quando l'allievo è pronto, il Maestro arriva”*⁶ ;
- sa che il Piano gli verrà svelato con sempre maggiore ampiezza man mano che si accrescerà la sua vibrazione e la sua rispondenza telepatica alle energie superiori.

Il Sentiero non è per tutti. Esso richiede un atto di volizione fermo, che implica totale abnegazione al compito e vigilanza costante a modificare se

⁶ cfr. i testi classici della Teosofia, ad es. l'edizione de *La luce sul Sentiero* di Mabel Collins, commentata da A. Besant e C. W. Leadbeater

stessi; solo attraverso il proprio sacrificio (da *sacrum facio*, compio un atto sacro), si potrà creare la nuova realtà, fuori e dentro di sé.

Il Sentiero è la scelta dell'anima adulta che, con un atto di volontà che si origina nella profondità del Cuore, ha deciso di allineare la propria piccola volontà a quella del Grande Essere nel quale "*viviamo e siamo*". È la scelta della responsabilità (da *respondere abilitas*, abilità a rispondere al compito).

Chi sceglie di percorrere il Sentiero non afferma più in modo profano, "*Io voglio essere libero*" ma "*La mia volontà sia la Tua*". Egli cerca di *comprendere* (prendere con sé) parti sempre più ampie del Progetto divino per l'umanità; sa che la sua Visione si amplierà solo quando la sua dedizione e la sua persistenza si rafforzeranno.

Le nuove comunità umane, basate sull'Etica della condivisione e sull'avvicinamento progressivo alla divinità, potranno essere fondate solo da coloro che percorrono con intrepidezza il Sentiero; essi saranno affratellati dalla Religione Universale, che sostituirà le attuali confessioni religiose, sempre più deboli e inadeguate ai tempi.

Tali uomini e donne formeranno un gruppo di intelligenze organizzate e orientate al fine dell'Unità di tutta l'umanità; ad essi, operai del Signore, è affidato il compito di "*seminare la Terra*" per far fiorire la consapevolezza della Nuova Era.

Per attuare ciò è necessario un lavoro arduo e indefesso, bisogna voler uscire dalla *circularità* della propria piccola ed abitudinaria visione del mondo; bisogna che la vita si trasformi da "*circolo*" ripetitivo in *spirale evolutiva*:

L'ego può trasformare il circolo del proprio movimento vitale in una spirale avanzante e ascendente, che, pur continuando a farlo girare in circolo, lo porterà nel contempo a uno stadio superiore. La "*montagna della realizzazione*", intorno a cui si svolge il sentiero a spirale, si svolge solo in questo modo. I pellegrini si muovono sempre in circolo, apparentemente ripercorrendo i propri passi, ma in realtà continuando a salire. Portando in avanti il punto centrale **per mezzo della volontà, il saggio e il forte**

convertono i cerchi in spirali, e in tal modo avanzano e si realizzano. Questa, in verità, è una delle forme più alte di alchimia mentale”.

(Magus Incognito, *La dottrina segreta dei rosacroce*).

L'esperienza di vita, che certamente ci ha formato, può essere considerata il nostro “insegnante del passato”; progredendo, possiamo sempre più determinare da noi stessi il tipo di esistenza che intendiamo vivere, poiché diventiamo sempre più “creatori di vita”.

Ad ogni tappa del percorso, la verità si amplia e abbraccia una parte di realtà sempre più vasta; camminiamo “*nella*” verità – quella che oggi riusciamo a comprendere – “*verso*” una verità più grande, che ancora non intravediamo, situata sulla successiva voluta della spirale.

IL PENSIERO CREATORE

L'individuo non ancora risvegliato crede sia suo diritto "pensare ciò che vuole"; egli lascia aperta la porta della mente ad ogni contenuto, anche se debilitante o degradante: odio, tristezza, vendetta, meschinità....

Si lamenta a volte della qualità dei suoi pensieri e dell'incostanza della sua mente. Dice: "non riesco a focalizzare l'attenzione"; "il tempo della mia concentrazione è breve"; "sono assediato da pensieri importuni"; "non so come liberarmi da alcuni pensieri"

Si sente una "vittima" della sua mente e, talvolta anche con un certo compiacimento, afferma di "non poter farci nulla".

Ciò che si rileva è che spesso il mondo del pensiero viene subito invece che agito; che è legato a sentimenti di impotenza e di "coabitazione forzata", quasi fosse una dimora mentale che non ci siamo scelti e che spesso ci opprime.

Chi è sul Sentiero vigila attentamente i suoi pensieri, poiché sa che essi formeranno la realtà futura.

Sa che "*L'energia segue il pensiero*" e che la sua mente può diventare strumento per concretizzare realtà distruttive o di unità e di pace.

Sa che l'azione che seguirà il pensiero ne riprodurrà esattamente l'energia e pertanto è impegnato a produrre:

- motivazioni pure;
- progetti altruistici;
- propositi amorevoli.

La realtà della nostra vita personale è quella che i nostri pensieri hanno formato e poi rafforzato con la ripetizione. Il pensiero amplia o restringe i nostri orizzonti, determina la maggiore o minore armonia con la quale ci rapportiamo al mondo, influisce sulla nostra efficacia nell'agire.

Pertanto, di essi siamo responsabili: diventando sempre più "puri e potenti", cioè allineati mentalmente con le forze della Luce, potremo portare il nostro contributo all'evoluzione. Attraverso tecniche di concentrazione, meditazione, visualizzazione e immaginazione creativa potremo "proiettare" nell'universo forme-pensiero che, se ripetute e sostenute dalla volontà, potranno concretizzarsi.

Lungo il Sentiero, l'uomo impara a governare i suoi pensieri, che costituiscono la sua essenza, al di là della "maschera" con la quale egli si presenta al mondo per ottenere successo e considerazione.

"Come un uomo pensa nel suo cuore così egli è" afferma un detto della Saggezza antica, ribadendo che l'evoluzione interiore procede di pari passo con il raffinamento progressivo del mondo emotivo e mentale.

Sono i nostri pensieri e sentimenti ricorrenti a formare l'"aura" che circonda il nostro corpo fisico-eterico ed è la maggiore o minore armonia e bellezza di questi che gli altri percepiscono di noi come vibrazione energetica; questa può assumere la colorazione della "vitalità", della "simpatia", della "disponibilità", o, al contrario, della depressione, dell'ostilità, dell'indifferenza.

L'aura del nostro Pianeta, costituita dalle emanazioni delle menti di tutti i suoi abitanti, è visibilmente inquinata d'egoismo. Questa comprensione, invece che bloccarci alla prima sensazione d'impotenza, può portare al riconoscimento della nostra possibilità di cooperare con la Fratellanza che, con saggia lungimiranza e superiore bene-volenza, vigila sull'avanzamento del Pianeta; la nostra attività primaria va svolta al livello del Pensiero, che si irradia nel tutto e tutto crea.

Il nostro compito di esseri umani cui sta a cuore la propria e l'altrui evoluzione è, pertanto, quello di diventare Pensatori efficaci, forti ed amorevoli. Con l'energia del pensiero purificato e direzionato, potremo creare forme-pensiero che rispecchino gli ideali superiori nel modo più

avanzato possibile per il nostro livello evolutivo; potremo così diventare *mediatori di consapevolezze* che potranno contribuire a precipitare Progetti di Luce sulla Terra.

Antichi aforismi ribadiscono la funzione creatrice del pensiero:

L'energia segue il pensiero

Tutto è Mente

Il Pensiero domina la materia

L'energia fluisce dove va l'attenzione

La Mente precede le cose, le domina, le crea

L'attenzione cambia il valore dell'oggetto

Con il pensiero di molti si è via via definito il mondo in cui viviamo; cambiando segno alla stessa energia, potremo mutare la realtà.

E' necessario che "coloro che hanno compreso" lavorino per:

- diffondere la realtà del fatto che *"il pensiero crea"* e che *"la realtà è pensiero concretizzato"*;
- sostenere che *"ciascuno è creatore di realtà"* e, in quanto tale, responsabile dei pensieri che raffinano o inquinano l'aura del Pianeta;
- direzionare il pensiero dando attenzione e forza a ciò che produce Bellezza e Evoluzione, negandola a ciò che lavora con l'indifferenza e con la stasi.

L'ASCOLTO, LA PAROLA E IL SILENZIO

La comunicazione tra gli uomini può apparire spesso difficile e, talvolta, dolorosa a causa di incomprensioni e malintesi. Frequentemente non abbiamo idee chiare né voglia di ascoltare realmente, e discutere diventa solo un confrontarsi per “mostrare i muscoli” esibendo capacità logiche e dialettiche. Plutarco, ed altri saggi, ci hanno mostrato la via del vero *Ascolto*, che fa il vuoto di opinioni e giudizi pregressi⁷.

In qualsiasi confronto, dovremmo poter vincere la tendenza a rispondere immediatamente, sull'onda dell'emotività, poiché, in quel caso, la risposta, che potremmo considerare benevolmente “spontanea” o “istintiva”, nasce, in realtà, da abitudini mentali precedenti, da preconetti, da pensieri ripetitivi che “già” sono nella nostra mente. In tal modo non ci dimostriamo pronti ad un eventuale ampliamento di coscienza né ad un reale ascolto che possa farci cambiare.

A un ascolto attento si accompagna il giusto uso della *Parola*. Afferma un detto ermetico: “*Le cose sono ciò che la Parola ne fa col nominarle*”.

Oggi l'umanità è molto più mentale del passato e ciascuno immette nei canali dell'esistenza un flusso massiccio di parole. Le parole scritte sono suscettibili di modifiche, all'atto della loro emissione; sono più facilmente controllabili perché sottoposte a preventiva riflessione. Quelle parlate seguono spesso canali emotivi non ancora vigilati e purificati, non consentono di “tornare indietro”, di “cancellare”, non sono rivedibili né modificabili.

Da ciò nasce il grande impegno di ogni Pensatore, in particolare del ricercatore spirituale. Le parole non sono “neutre”, sono energia vivente e con esse possiamo creare o distruggere, abbassare o elevare, potenziare o indebolire.

⁷ Plutarco, *L'arte di ascoltare*

La Parola è uno dei poteri più grandi che l'uomo possiede; se usata consapevolmente per il Bene, essa può guarire, illuminare, proteggere, salvare.

Ci viene pertanto consigliato di ridurre il numero e di vigilare attentamente su di esse, affinché rispondano a caratteristiche di:

- verità;
- amorevolezza;
- utilità.

In Oriente si considera ogni parola un mantra (da *man* e *tra*: rapporto) che indica la modalità del suono, la *nota* con cui entriamo in rapporto con gli altri. Ogni parola è un nucleo energetico che rappresenta un'idea, o un insieme di idee; essa, inviato a una persona, o a un gruppo, produce effetti proporzionali alla potenza dell'emittente e alla maggiore o minore purezza della sua intenzione. Ciò corrisponde ad una precisa verità confermata dalla Saggezza antica: *"L'energia segue il pensiero e la Parola è ciò che lo concretizza"*.

Di ogni parola – ammonisce il Vangelo – l'uomo dovrà rendere conto; non solo di quelle ispirate a sentimenti positivi o negativi, ma anche di quelle vane ed inutili.

Spesso le nostre parole sono "profane", cioè sono pronunciate senza entrare in contatto con la coscienza più profonda, con il Sé. La mente ripete ed esprime contenuti captati dalle forme-pensiero collettive: luoghi comuni, opinioni diffuse, pettegolezzi, banalità che non sono il frutto del nostro pensiero più genuino ma riflessi condizionati del "campo morfogenico" nel quale siamo costantemente e quasi sempre inconsapevolmente immersi.

La parola è allora vuoto suono senz'anima.

Il modo in cui usiamo l'energia compressa nelle parole *ri-vela* (toglie il velo) il rapporto che abbiamo con gli altri e la modalità con la quale operiamo nel mondo. Così, se esprimiamo ripetutamente concetti costruttivi e luminosi, le azioni che ne deriveranno possederanno senz'altro la stessa vibrazione; se ci rivolgiamo ad altri con parole ispirate all'amorevolezza, quella stessa qualità si riverbererà nella nostra vita. Riguardo a noi stessi, e alla nostra

auto-educazione, evitiamo pertanto di dire: “Sono pauroso, cercherò di esserlo meno” o “Non voglio più essere pigro”; evitando i “non”, i “meno” e le affermazioni al negativo, che influenzano sfavorevolmente il nostro inconscio, potremmo dire: “ Mi muovo ogni giorno verso il Coraggio” o “Divento sempre più attivo”.

L’accuratezza nell’uso delle parole – che eviti tuttavia di scadere nell’accademismo e nella retorica – è segno di *Ordine* e di *Bellezza*, che sono qualità richieste sul Sentiero. Utile e ispirante è anche la ricerca delle *etimologie*, che non dovrà ridursi certamente a “sfoggio di cultura” ma potrà essere il mezzo per entrare in contatto con l’essenza delle parole, spesso banalizzata dall’uso quotidiano. Si può, attraverso questo studio, riscoprirne la forza primigenia e chiarificatrice di significati. Così, ad esempio, il termine “entusiasmo”, tanto comunemente usato, rimanderà al senso di avere “un dio” (*theos*) dentro (*én*); ogni volta che lo useremo, dopo averne colto la forza originaria, vi sarà dentro di noi una diversa considerazione dello “spessore” della parola.

Afferma un’ispirata invocazione: *“Possa io compier la mia parte nel Lavoro Unico con l’oblio di me stesso, l’innocuità e la giusta Parola!”*.

E’ necessario considerare anche il profondo valore del Silenzio. La nostra società, presa dal vortice delle parole, teme il silenzio, che appare invece spesso utile e necessario, e, in alcune circostanze, saggio e sacro. La mentalità comune ritiene che silenzio sia semplicemente la mancanza di parola. La parola è estremamente importante nei gruppi umani ma ha anche dei limiti: non arriverà mai ad esprimere perfettamente ciò che vorremmo perché ogni espressione verbale, per quanto possa apparire significativa, è sempre, almeno in parte, una cristallizzazione del nostro retaggio culturale. Ecco perché il vero silenzio interiore può contribuire a farci percepire meglio il senso e la necessità di ogni parola, ad avvertirne la pertinenza o l’inutilità. E’ nel silenzio che noi riusciamo a trascendere ogni forma di linguaggio stereotipato. In esso entriamo nella dimensione del meta-linguaggio, il quale ci aiuta a padroneggiare meglio la situazione per non scadere nei luoghi comuni e lasciarci inconsciamente condizionare dalla mentalità corrente. Il vero silenzio interiore, quindi, consiste nel non dare per scontati concetti, immagini, e persino il valore attribuito a termini acquisiti sin dall’infanzia;

esso è uno dei principali motori del vero progresso civile ed etico. Per questa operazione sono richiesti vigilanza, saggezza e determinazione perché la nostra mente è avida di contenuti e teme il vuoto.

Anticamente “andare nel deserto” significava rientrare in se stessi per fronteggiare meglio le situazioni esterne; i monasteri di clausura usano ancora, a proposito del silenzio interiore, l’espressione “fare deserto”. Affermava il poeta e scrittore francese Alfred de Vigny: “Solo il silenzio è grande; il resto è debolezza”.

IL DESIDERIO, IL TEMPO E IL DENARO

La Legge inerente alla Manifestazione, e che dà senso al tutto, è l'evoluzione da forme inferiori a forme superiori; ciò è valido per i regni di natura e per gli esseri umani, per il microcosmo e per il macrocosmo. L'evoluzione dell'uomo avviene per lungo tempo in modo "automatico"; l'individuo non risvegliato è trasportato dalle forze della vita e dai suoi più immediati bisogni e desideri. Ma, pervenuto ad uno stadio più avanzato, l'uomo comincia a guidare il proprio destino, a ragionare, a discriminare e a scegliere; in questa capacità di autodeterminarsi sono la nostra responsabilità e la nostra dignità.

In ciò è anche il valore e il significato delle nostre esistenze.

Chi inizia il Sentiero ha camminato a lungo, inseguendo i desideri, uno dopo l'altro; nei primi stadi dell'evoluzione ha ricercato la soddisfazione di bisogni legati alla sfera fisica: sicurezza, cibo, sesso...; poi l'esaudimento di desideri riguardanti il piano emotivo: comprensione, calore, simpatia...; infine, l'appagamento di aspirazioni di ordine più elevato: filosofiche, intellettuali, estetiche...

Dopo tali peregrinazioni nei vari giri della spirale evolutiva, il Desiderio scopre il suo vero volto di *agente* al servizio dell'evoluzione; il suo compito è stato quello di:

- insegnare l'azione e la persistenza;
- potenziare capacità;
- rafforzare doti e inclinazioni;
- raffinare l'uomo, elevandone gradualmente le aspirazioni;
- temprare la volontà, elemento necessario per tutti i conseguimenti, e, in misura maggiore, per quelli spirituali.

Il gioco è stato scoperto, la *maya* è divenuta manifesta, e l'uomo è "vuoto".

La vita, così come finora egli l'ha intesa - e gli sembrava l'unica e ovvia maniera d'intenderla - gli appare priva di senso:

Colui che lascia questo mondo senza conoscere il suo Sé interiore ha condotto una vita senza significato. Non ha vissuto affatto la sua vita.

(Brihad Aranyaka Upanishad).

All'aspirante-ricercatore numerose attività in cui gli uomini usano applicarsi per buona parte della loro vita appaiono fatue e, talvolta, insane. Egli si rende conto che il modo in cui gli uomini sono soliti trascorrere il loro Tempo, inseguendo i loro desideri o "interessi", indica chiaramente che uso facciano della loro esistenza: useranno il tempo con saggezza, se avranno compreso che esso è amico e nemico; risorsa e rimpianto; energia e dissipazione; ricchezza e povertà; opportunità e disperazione:

Noi temiamo la morte perché pensiamo di dover lasciare il nostro corpo, ciò che possediamo, la nostra posizione sociale, i nostri affetti. **Ciò che dovremmo temere è il non aver utilizzato il tempo**, gli spazi, la bellezza del mondo che ci circonda, i nostri valori di nascita, la nostra intelligenza, le meravigliose possibilità della nostra mente, il nostro corpo, i nostri affetti e i nostri sentimenti, l'entusiasmo, la meraviglia, l'amore, per entrare in contatto sistematico con il nostro essere, per entrare in contatto con Dio.

(Cesare Boni, *Dove va l'anima dopo la morte?*)

Una volta arrivato alla consapevolezza del valore del Tempo, l'individuo risvegliato lo percepisce come energia da usare per il *Meglio*; ha orrore dell'espressione: "Faccio la tal cosa per passare (o: per ammazzare!) il tempo". Ad un certo punto del nostro cammino terreno, infatti, ogni attività viene vista in funzione della maggior Luce che può apportare alla coscienza nostra e dell'umanità, con la quale sentiamo di costituire un unico corpo.

Il Tempo e il Denaro, in tale visione, diventano strumenti da usare con discernimento e generosità verso i fratelli.

Comprendiamo l'enorme valore del tempo, spesso sconosciuto o banalizzato: se un individuo ha tutto ma non ha il tempo, è l'uomo più povero del mondo.

Comprendiamo che imparare a utilizzare il tempo è un dovere preciso nei confronti delle forze evolutive; a chi ha avuto più tempo la sua stessa coscienza chiederà un *rendiconto* più intransigente, proprio come a chi ha ricevuto più talenti.

Comprendiamo che Tempo e Denaro sono ricchezze e opportunità da condividere con gli altri, secondo le necessità.

Comprendiamo che tutto ciò che si dà ritorna come ricchezza accresciuta al donatore stesso (*Legge di retribuzione*).

Comprendiamo che il *dare* è ovvio e naturale, e non frutto di particolare "bontà" o "generosità d'animo".

Comprendiamo che "beneficenza" è termine arcaico e offensivo che lede la dignità di chi riceve e di "chi soccorre"; essa va sostituita con la gratuità spontanea e amorevole.

Comprendiamo che il dare è giusta *restituzione* di quanto abbiamo accumulato di superfluo, che "ci appesantisce" e appartiene di diritto ai nostri simili.

Comprendiamo che "*dare*" e "*avere*" sono l'inspirazione e l'espiazione dell'universo, dove ciascun regno dà a quelli inferiori e prende da quelli superiori (*Legge della Gerarchia*).

Comprendiamo che il Denaro è *energia cristallizzata* che va fatta circolare a beneficio di tutti e messa a servizio dell'Evoluzione.

In sintesi, il Desiderio, il Tempo e il Denaro appaiono all'individuo risvegliato risorse da utilizzare al meglio per l'evoluzione, di sé e degli altri, e del cui uso dovrà rendere conto.

L'inizio del Sentiero è, perciò, sempre legato ad una "morte" del desiderio comunemente inteso, ad un doloroso svelamento, ad una "depressione" dell'energia; ad una delusione della coscienza che non trova più dilettevoli i suoi giochi egoistici e crudeli di desiderio, di potere, di arroganza, di facili "successi", di incosciente deresponsabilizzazione nei confronti del Tempo e del Denaro.

Ma tale morte è nascita per il Sé, che inizia a vivere la sua vita reale.

L'uomo è ora un ricercatore e un pensatore; diventerà, con la persistenza dell'aspirazione, un Discepolo-Iniziato e, infine, un Maestro.

ORDINE E GERARCHIA

Le Leggi fisiche dell'universo trovano corrispondenze e analogie con quelle che vigono nei piani sottili e spirituali e obbediscono pertanto alla più elevata concezione dell'Ordine. Nell'uomo convergono le energie e i segreti della Manifestazione e l'intera Manifestazione è, a sua volta, *"il simbolo condizionato della Realtà Assoluta"* (Helena Petrovna Blavatsky).

A seconda del nostro grado evolutivo e della nostra costante meditazione, potremo "leggere" simboli e corrispondenze, evincere le leggi e l'ordine implicito di quanto ci circonda. Unificando e comparando i dati raccolti (*Analisi*) e sviluppando la nostra Intuizione (*Sintesi*), la Realtà dell'Universo si svelerà in modo sempre più grandioso.

Il Sentiero – individuale e cosmico – procede dal Caos all'Ordine; dall'egoismo alla condivisione; dall'entropia alla neghentropia; dalla profanità alla sacralità; dal separativismo alla tensione all'unità (*"ut unum sint"*: affinché siano uno" - Gv 17,21).

L'Ordine è leggibile intorno a noi e necessario per ogni buon funzionamento di oggetti, individui, gruppi, masse, ecc. Basta osservare l'ordine perfetto che regola le forme e i movimenti degli astri; quello che governa il corpo umano (quando quest'ordine viene a mancare, ne conosciamo bene le conseguenze!); quello delle macchine create dall'uomo....

Possiamo leggere dappertutto la regola: *"L'Ordine produce evoluzione"*; essa è squadrata nell'universo intero, nell'infinitamente grande e nell'infinitamente piccolo. L'ordine favorisce armonia ed energia; un noto motto afferma che *"L'unione (ordinata e armonica) fa la forza"*.

I Massoni definiscono Dio *il Grande Architetto dell'Universo*, ad indicarne l'ordinata maestria riscontrabile nel cosmo (da *"kosmos"*, ordine).

L'aspirante-ricercatore che intende percorrere il Sentiero:

- comprenderà sempre più chiaramente il senso profondo, didattico ed esemplare dell'Ordine, dell'Armonia e della Gerarchia (anch'essa è

ordine) che osserviamo nell'universo: queste proprietà ci indicano la Via da seguire anche nel nostro cammino individuale;

- ricercherà, e poi considererà attentamente, il suo posto nell'ordine gerarchico del mondo;
- svilupperà la dote della "*contentezza*", cioè la capacità di accettare la sua situazione nel mondo come la più idonea possibile per la sua evoluzione, sapendo tuttavia di poter scegliere di mutarla con un consapevole atto di volontà;
- supererà la soggettività egocentrica dell'emotività e del sentimentalismo convulsi e dis-ordinati per approdare all'Amore creativo;
- si svincolerà dal narcisismo del "mi piace/non mi piace" per un senso più sacro del Servizio e aspirerà a "*fare la sua parte*";
- riconoscendo l'Ordine e la Gerarchia dell'universo, coniugherà Volontà, Amore e Intelligenza (i primi tre raggi della Creazione) per diventare "*operaio della vigna del Signore*" e co-operare ad attuare Piani evolutivi sulla Terra;
- lavorerà perché sul nostro Pianeta si diffonda tra gli uomini una *Intelligenza-amorevole* mossa dalla Volontà e mirata all'evoluzione.

LA COERENZA: IL “DIRE” E IL “FARE”

Sul Sentiero la Coerenza può essere definita come la tensione ad allineare i tre corpi (fisico, emotivo, mentale). In tale prospettiva, aspireremo, nel nostro vivere quotidiano, anche in quello apparentemente routinario e “banale”:

- all’integrazione della personalità;
- al collegamento, quanto più costante possibile, con il Sé superiore.

La sostanza dell’anima è amore, in senso attivo e, appunto, “coerente” con le azioni: se è l’anima a dominare l’io, il *dire* diventa *fare* e il fare diventa “*opera d’amore*”. Il sentimentalismo emotivo, con il quale spesso l’amore è confuso, è fiacco e soggetto a variazioni umorali, poiché legato alla precarietà dell’io; l’Amore è la *Forza* e la *Legge* del nostro universo: attuandolo a tutti i livelli, evolviamo e favoriamo l’evoluzione.

Chi intende percorrere il Sentiero, sa che il suo *dire* dovrà aderire al suo *fare*, pena:

- la mancanza di credibilità del suo percorso spirituale;
- la ricaduta nel mondo brancolante dei profani.

Egli svilupperà, con quotidiana vigilanza, una dote poco diffusa: la Coerenza.

La Coerenza rende riconoscibile una personalità matura e integrata; dà all’agire una sicura validità morale e una maggiore efficacia pratica, poiché:

- il *fuori* e il *dentro* coincidono armoniosamente;
- l’individuo *pensa e quindi fa* con modalità sintetiche e inscindibili, aderendo ai propri più alti valori.

La Coerenza non va confusa con la rigidità o con l'inflessibilità, che ne costituiscono la degenerazione, gli aspetti "caricaturali", poiché non illuminati dalla sapienza dell'Amore.

Per l'uomo sul Sentiero essa è la rispondenza costante e gioiosa alla voce dell'anima, riconosciuta come la sola vera guida. Egli sa che la coerenza richiede l'educazione di una Volontà salda, sorretta dall'Etica e perennemente direzionata al Fine.

Per intraprendere realmente la Via che porta alla resa della personalità all'anima è necessario *focalizzarsi* sulla Meta. Essa appare all'aspirante ormai "pronto" come l'unico obiettivo degno di essere perseguito, al quale subordinare tutti gli altri. Così lavoro, piaceri, successi mondani perdono attrattiva e vengono riconosciuti nel loro aspetto illusorio, o valutati solo per la loro funzione di esperienze-strumenti di evoluzione.

La spiritualità perde i caratteri del sognante "abbandono alle energie dell'universo", tipici di certa New Age, e diventa strenua lotta:

- *dentro*, nel mondo del *pensare* e del *sentire*, per trasmutare i propri pensieri disarmonici e le proprie manchevolezze emotive;
- *fuori*, nel mondo del *fare*, per "portare il regno di Dio sulla Terra".

Al noto adagio "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare", che rileva l'apatia e l'indolenza del comune agire umano, si sostituisce il *fuoco* della prassi insonne, che dimostra che *dire E' fare*. Al *dire* ora si coniuga l'operatività disinteressata ed amorevole in favore dell'umanità. I pensieri si fanno coerenti e mirati, i sentimenti puri ed elevati, la mente pronta a rispecchiare l'ideale, i rapporti diventano fraterni.

Per raggiungere questi obiettivi, preliminari all'iniziazione, la Volontà deve farsi così potente da mutare *il carattere*, cioè la somma delle abitudini con cui abbiamo convissuto per lungo tempo.

La Coerenza sul Sentiero, saldamente perseguita, può portare allora alla *conversione* (etimologicamente: "cambiamento di direzione").

Ciò avverrà solo se il nostro Cuore si sarà espanso, attraverso le esperienze e il dolore, tanto da abbracciare tutta l'umanità.

L'ETICA E LA SACRALITÀ DELLA VITA

L'Etica è la volontà di costruire il Bene in ogni regno della Manifestazione nel coerente e costante riferimento alle Leggi universali che vediamo agire dentro di noi, intorno a noi, nel sistema solare e nell'universo intero; essa si manifesta, pertanto, come osservanza vigile e pronta della Legge dell'Amore, che comprende le altre leggi.

E' importante che chi intenda compiere un cammino "spirituale", avverta tale legge come dettata dal chiaro impulso dell'anima e la applichi al massimo livello possibile per il proprio stadio evolutivo; è necessario, cioè, che diventi quanto più possibile *esecutore della legge dell'Amore*.

La nuova umanità spiritualizzata, ispirata a questa più elevata Etica, promuoverà:

- lo sviluppo del senso critico, che contrasti il diffuso gregarismo attraverso la problematizzazione di contenuti etici, scientifici, psicologici, sociali;
- l'innovazione tecnologica e sociale come servizio all'uomo;
- la nuova eco-nomia ("*norma dell'ambiente*"), basata sulla condivisione;
- il passaggio dell'umanità dal piano emotivo al piano mentale, ove saranno possibili atti di volizione fermi e perseveranti che attuino ampi e illuminati progetti;
- la convinzione del potere evolutivo di una Cultura, di una Politica e di una concezione dell'Arte fondate sul riconoscimento dell'anima, che amplino Conoscenza e Coscienza;
- la Religione Universale, basata sulla Legge dell'Amore e lontana da dogmatismi e settarismi, che accolga e vivifichi i nuclei comuni più interiori delle religioni ufficiali.

Se si considera la storia dell'umanità nel suo complesso, si potrà notare il progresso dell'Etica a tutti i livelli (fisico, emotivo, mentale); evidenti "segnalatori" di tale avanzamento sono, ad es., il sempre maggior rispetto per i diritti della persona in molti Paesi industrializzati; la maggiore accoglienza dell'alterità e della diversità; la diffusa scolarizzazione e l'elevazione culturale delle masse; le riforme sociali; l'attenzione agli "ultimi", impensabile nei secoli scorsi; il più aperto dialogo tra le generazioni; la maggiore attenzione all'ambiente e alla vita di Gaia; il confronto più aperto tra le confessioni religiose; la maggiore libertà di parola e di pensiero.....Il cammino non è certamente terminato, né forse è ancora a buon punto, né siamo certamente soddisfatti di quanto finora ottenuto, ma questi "indicatori" dimostrano che la coscienza dell'umanità "si risveglia". Questa constatazione, naturalmente, accresce la necessità di purificare pensieri e azioni al fine di accelerare il processo verso una concezione dell'Etica sempre più illuminata.

Che il nostro motto sia quello di Terenzio, che, prima dell'era cristiana, affermava: *Homo sum; nil umani a me alienum puto*": Sono un uomo; non considero niente di umano alieno da me.

Proponiamo in una breve sintesi alcuni principi di questa più alta Etica, che auspichiamo affermarsi:

Io sono

1. Aderisco alla Religione Universale, ovvero al nucleo di verità interiori eterne, comuni a tutte le religioni, che riguardano l'*unità del Tutto*;
2. Sostengo la tensione alla *Fratellanza* del genere umano e all'*Unità nella diversità*, che leggo sempre più chiaramente nei "segni dei tempi";

3. Richiedo *libertà di pensiero* e di ricerca sull'uomo e sulle leggi che regolano l'universo, al di là di confessionarismi e dogmatismi;
4. Pratico un'*Em-patia universale* intelligente e responsabile nei confronti di tutti i regni della Natura;
5. Vivo l'*altruismo* nel quotidiano, sostituendo la cooperazione alla competizione e donando gioiosamente agli altri tempo e denaro, secondo le altrui necessità;
6. Pratico la *Vigilanza* sui miei comportamenti, nel continuo sforzo di migliorarli, elevandone le motivazioni;
7. Seguo, in ogni situazione, la *Voce della coscienza*;
8. Aspiro alla *Bellezza* e alla *Verità*, anche nei pensieri e atti quotidiani;
9. Lavoro per l'*Armonia* dei rapporti e la *Pace* sulla Terra, che vanno realizzate in primo luogo nel proprio cuore;
10. Opero consapevolmente e costantemente per la trasformazione delle coscienze e per l'*Evoluzione dell'Umanità*.

 EM- PATIA , EN-ERGIA, EN-TUSIASMO

Molti parlano di *empatia*, che è un termine sempre più diffuso e, spesso, usato in senso riduttivo. Sappiamo quanto è importante l'empatia nei nostri rapporti quotidiani, per l'apporto di calore e di speranza che infonde anche in situazioni routinarie, apparentemente neutre da punto di vista emotivo (uffici, banche, negozi, ecc.); che essa sia il nostro primo messaggio agli altri: sono qui per te, sono tuo amico, voglio il tuo bene, so come ti senti...L'empatia apre le porte dell'anima; promuove la gratuità, la fiducia, il dono; favorisce l'emergere negli altri della Bellezza e della Verità che sono spesso segregate nel profondo, ricoperte da paura e arroganza nel timore di essere derise.

L'etimologia, come è stato già detto, ci riporta spesso al vero spessore delle parole; ne chiarisce la funzione; ne illumina il significato; ci offre strumenti di riflessione; fa emergere la loro particolare *essenza*; fa intravedere le *potenzialità in divenire* dei termini. Osserviamo che "empatia" deriva da *én pathos*: "dentro il sentire", e può essere definita come la capacità di *im-medesimarsi* (farsi una cosa sola con l'altro), *com-prendere* (prendere in sé) lo stato d'animo dell'altro, ma senza identificarvisi (diventare l'altro), mantenendo cioè chiare la propria identità e la propria visione.

La scoperta dell'altro attraverso l'atteggiamento empatico è il primo passo per la costituzione di un gruppo che intende funzionare su livelli più elevati della spirale evolutiva. Ciascun membro del gruppo, sostenuto e illuminato dall'attenzione dell'altro, potrà più facilmente pervenire ad una maggiore *energia* ("forza dentro"), la quale potrà condurre ad una situazione interiore di *en-tusiasmo* ("un dio dentro").

E' necessario pertanto che l'empatia sia scelta volontariamente come comportamento amorevole abituale, funzionale a:

- una sempre più ampia consapevolezza di sé e dell'altro;
- la costruzione di una società basata sulla cultura dell'ascolto e della fraternità.

“Se vuoi capire quella cosa, diventa quella cosa” afferma un detto della Saggezza antica. Comprendiamo, attraverso la pratica dell’Empatia, che “tutto ci riguarda”, che “tutto ci appartiene” e che il nostro destino evolutivo è indissolubilmente collegato a quello degli altri.

A livelli più alti e universali, l’Empatia ci conduce a *col- laborare* (svolgere insieme un lavoro) all’evoluzione dei regni di natura (minerale, vegetale, umano); a sentirci *uno con l’Universo*, scorgendo in esso il nostro posto e il nostro compito di *co-operatori*.

Essa porta così alla pace dell’anima.

In tale visione, l’Empatia non sarà solo un termine “psicologico” o piacevolmente “di moda” ma ne sarà riconosciuta la funzione e il ruolo più elevati: divenire strumento indispensabile a formare la base della nuova comunità mondiale: *l’Empatia salverà il mondo!*

L’aspirante che avverte il senso “sacro” dell’ *Empatia universale* intraprende il percorso che porta alla resa della personalità all’anima, focalizzandosi sempre più intensamente sul Fine e sull’Opera da compiere. Egli ora sa che il suo compito è materializzare idee di Luce sulla terra e che la sua dignità è nel servire. Avvertirà sempre più chiaramente la Sacralità della vita degli uomini e degli altri regni di natura; essa è il riflesso della Vita Maggiore nella quale “abbiamo la nostra vita”.

Da questa comprensione deriverà il massimo rispetto per ogni aspetto della Manifestazione, a qualunque livello evolutivo esso si trovi.

E’ rispetto a tale atteggiamento di *attenzione empatica* per la Vita, crogiuolo di evoluzione, che si può valutare l’avanzamento dei gruppi umani.

In tale prospettiva, ogni atto esteriore può diventare “sacro” e ogni aspetto dell’esistenza può diventare simbolo evocante quando chi li compie mantiene interiormente uno stato di coscienza elevato e la pura intenzione di trasmettere in essi l’energia e il segno della Bellezza: “*Il segno della Bellezza aprirà le sacre porte*” (Morya).

INNOCUITÀ E INCLUSIVITÀ

Acquistiamo più chiaramente la percezione di noi stessi e della nostra esistenza quando *entriamo in relazione*. La qualità della nostra vita è determinata per lo più dalla qualità dei nostri rapporti; a causa della loro maggiore o minore armonia, la nostra esistenza sembra acquistare o perdere senso, illuminarsi d'amore o spegnersi nell'indifferenza.

L'Età dell'Acquario vedrà attuarsi sulla Terra la *Legge dei retti rapporti*, basata sull'altruismo e sulla Pace; per l'avvento di tale realtà siamo tutti chiamati a portare il nostro contributo di amore e intelligenza.

Il nostro passaggio sulla Terra richiede che sviluppiamo:

- *l'Innocuità*, intesa in senso attivo, come la capacità di favorire il benessere in tutti i regni di natura;
- *l'Inclusività*, la qualità del cuore che permette di abbracciare una parte sempre più vasta di umanità;
- *l'Impersonalità*, ovvero la capacità di stabilire rapporti privi di colorazioni "personalistiche", rivolti all'anima, e non alla personalità dei nostri interlocutori; si terrà presente, cioè, che tutti coloro che avviciniamo sono, in realtà, "*anime in evoluzione*".

Afferma Hermann Hesse, scrittore e ricercatore spirituale:

Il mio prossimo non è solamente "un uomo come me" ma è "me" poiché la separazione è solo un'illusione. Chi ha compreso che il mondo è un'unità ha ben chiara l'assurdità che le singole parti di un tutto si facciano del male reciprocamente.

Nel cammino evolutivo la qualità dell'Innocuità è il presupposto affinché il gruppo cui ciascuno appartiene funzioni a livelli più alti. "Innocuità" (da

non nocere, non nuocere) non è da intendersi nel senso di “non fare il male” ma in senso assertivo: promuovere e sostenere lo sviluppo delle creature in tutti i regni di natura, i quali sono parti del grande Essere in cui abbiamo la nostra esistenza e che evolve con noi. L’innocuità diventa “ovvia” quando l’uomo comprende che la propria evoluzione è collegata a quella delle altre “parti” e, principalmente, a quella degli altri esseri umani.

In tale più ampia visione, scompaiono, perché sentite disarmoniche e meschine, la *mal-dicenza*, l’*ironia* (da *eironéia*, finzione), il *cinismo* (da *kyunismos*, imitazione del cane) e il *sarcasmo* (da *sarkasmos*, lacerazione di carni). Ci sentiamo sempre più a disagio a praticarli, poiché avvertiamo che, facendone uso, derubiamo gli altri di ciò che è più caro all’essere umano: la dignità e il rispetto. Ci rendiamo anche conto che, dal disprezzo per l’altro, sotteso a tali atteggiamenti, deriviamo un malsano “vantaggio”: umiliando l’altro è come se, implicitamente, innalzassimo noi stessi. Criticando in qualche modo comportamenti e modi di fare è come se affermassimo: “Posso dire la tal cosa di Tizio perché io, invece, sono immune da tale difetto (o mancanza, o colpa ...)”.

Quando alla nostra consapevolezza si esplicita la poco nobile motivazione di tale comportamento, ci accorgiamo che, ora, ogni forma di derisione o abbassamento dell’altro provoca in noi fastidio e imbarazzo. Diventano più stabili dentro di noi le qualità dell’Empatia e del *Per-dono* (doppio dono, a sé e all’altro); ci si rivolgerà all’anima del fratello che sbaglia e non alla personalità, che spesso si risente. Ogni appunto sarà fatto con sincerità, amorevolezza e senso di giustizia, non con l’intento di riprenderlo altezzosamente ma di far emergere maieuticamente nella sua anima la volontà di auto-educarsi.

Perseguendo l’Innocuità, diventeremo esigenti anche con i nostri quotidiani pensieri e sentimenti affinché essi producano azioni luminose e “belle”.

I nostri atti risponderanno al Bene e al Bello intorno a noi, vi si specchieranno e genereranno nuova bellezza. Potremo, in tal modo, collaborare, con le nostre piccole *azioni-opere d’arte*, alla più grande *Opera d’arte* in cui viviamo, creazione di un Artista sconosciuto.

Un'azione *innocua e ispirata alla Bellezza* possiede alcune caratteristiche "di luce":

- è *unitiva*, mai separativa, poiché re-ligiosa (da *re-ligio*, tenere insieme);
- porta con sé una carica di pace che allevia il dissidio interiore e i contrasti esterni;
- è *evocativa di bene* e irradiante, richiamando, così, ulteriore luce;
- allinea mente e cuore, è un'azione della mente illuminata dal cuore;
- è *gentile* ma non formale, *sottile* ma non elitaria;
- non ama l'esibizione ma vive in un silenzio fertile e produttivo;
- trova in se stessa il suo compenso, non ne cerca altri fuori da sé;
- è scelta da una volontà centrata, consapevole e direzionata;
- è *empatica* con l'uomo e la natura;
- riconosce e sostiene sentimenti e desideri di *ben-essere*, talvolta solo per accoglierli, talaltra per elevarli, facendo intravedere più alte prospettive;
- è *calda*, privilegia l'uomo rispetto agli elementi tecnici, burocratici, legali ed economici e a lui li subordina;
- è *giusta* poiché in armonia con le leggi dell'Universo;
- pur essendo suscettibile di ampliamenti e sviluppi, è completa in sé, è *per-fetta*;
- è immediatamente riconoscibile perché espande e porta gioia;
- ha spesso a che fare con il *per-dono* (doppio dono a se stesso e all'altro);
- è diretta e pertinente poiché appare subito, a prima vista, l'unica *ovvia*, perché utile e *di servizio*;
- è semplice, lontana dalle complicazioni dell'ego e dall'utilitarismo;

- è spesso collegata al sacrificio, non nel senso di rinuncia rancorosa o vittimistica, ma nel senso etimologico di *sacrum facere*, rendere sacro;
- ha in sé un potenziale evolutivo, conduce a maggiori consapevolezze e a possibilità di eseguire compiti più avanzati;
- è sempre rigorosa nella sostanza ma può essere soffice, lieve nella forma, se le dinamiche relazionali lo richiedono;
- è coerente con la parte più evoluta dell'interiorità di chi la compie;
- rispecchia in sé una parte della Bellezza che è diffusa nell'universo;
- è terapeutica, si prende cura (dell'ambiente, dell'uomo e della sua evoluzione);
- può sembrare talvolta convenzionale o legata alla morale corrente ma è, invece, sempre palpitante, interiormente sentita;
- è appagante al momento ma conduce ad una ulteriore tensione inappagata, che muove alla ricerca di nuove occasioni di ben agire;
- coniuga intuitivamente Estetica ed Etica, Bellezza e Verità.

L'AMORE "MAIEUTICO"

L'Innocuità è il presupposto e il fondamento dell'Amore di cui spesso e dovunque, e a diversi livelli, si parla. Certamente, la qualità dell'amare si presenta tra le più difficili da acquisire e da praticare, come la nostra esperienza quotidiana ci conferma. E' molto più facile parlarne: basta osservare il diluvio di espressioni e immagini "d'amore" da cui siamo circondati (pubblicità, telenovelas, conversazioni informali, talk show, messaggi provenienti da ogni confessione religiosa, ambiti psicologici, ecc.); ciò indica, a livelli rudimentali, a volte caricaturali, quanto quest'esigenza appartenga alla nostra dimensione e al nostro destino di esseri umani.

A livelli più superficiali, dell'umanità comune, l'Amore viene spesso confuso con il sentimentalismo, con la languidezza, con la generica affettuosità, con il superficiale desiderio di contatto, con la gelosia, con l'egocentrica ossessività, con il controllo, con la dipendenza, con la necessità di "essere amati", di "sentirsi buoni", con il bisogno di affidarsi, con la richiesta di sicurezza...In tal modo esso viene ridotto da forza a sensazione precaria, legata alla "simpatia" e alla variabilità dell'umore.

A livelli mentali più elevati, nel mondo della cultura e della scienza, spesso il suo valore di *fuoco evolutivo* non viene percepito, o non sottolineato con la dovuta forza, forse perché la valutazione di tale qualità essenziale viene sopraffatta da considerazioni di carattere intellettualistico-filosofico o scientifico.

L'Amore gratuito, liberamente scelto, e perseguito con persistenza di visione, cozza frontalmente con le abitudini inveterate dell'ego, legato alla meccanicità e all'automatismo (cui fa spesso riferimento l'opera di Gurdijeff⁸) e portato alla *re-azione* narcisistica anziché all'Azione creativa e disinteressata.

L'umanità opera e opererà concretizzazioni sempre più avanzate dell'aspetto "amore" che, come ogni altro aspetto, si raffina con l'evoluzione. Esso va

⁸ cfr. Ounspensky, *La quarta via*

inteso in modo *sacro*, per quanto è possibile al nostro livello evolutivo; va certamente purificato dalle interferenze più grossolane del desiderio emozionale. Il *dare per amore* sarà considerato dalle nuove comunità umane un comportamento ovvio, il naturale respiro dell'anima, così come oggi è "ovvio" per la personalità separativa la tensione all'*avere*.

Il grande iniziato Dante Alighieri sapeva bene che l' "aspetto intellettuale" della Luce ("*Luce intellettuale piena d'amore*", terzo raggio, secondo la terminologia di Alice A. Bailey) è inscindibile dagli altri due: Volontà e Amore.

In tale prospettiva muterà anche il senso della relazione tra un uomo e una donna che si sono scelti e intendono percorrere insieme il loro cammino terreno. Gli esseri umani sono anime in corpi maschili o femminili; hanno scelto "quel" corpo perché più idoneo al proprio percorso esperienziale sulla Terra ma è, naturalmente, quella di anime la loro vera identità. Essi cercano, attraverso l'unione di coppia, anche sessuale, l'unità tra il "maschile" e il "femminile", rimanendo spesso delusi, poiché tale unità si può raggiungere - ad un livello più elevato - solo nell'unione mistica dei due poli all'interno di sé.

Le esperienze terrene, anche quella del rapporto di coppia, sono vissute su diversi piani di coscienza. Perciò:

- individui polarizzati sul *piano fisico* la cui anima è "più giovane", si sentiranno appagati in una relazione di coppia basata sull'attrazione sessuale e su di un generico "stare bene insieme" senza grandi pretese;
- individui polarizzati sul *piano emotivo* (costituiscono, oggi, la maggioranza dell'umanità) cercheranno un sentire comune basato sull'emozionalità, sulla richiesta affettiva, sul bisogno di "sentirsi amati" e di "non sentirsi soli", sul senso di possesso: "sei mio/mia";
- individui polarizzati sul *piano mentale* (l'umanità si sta avviando a tale polarizzazione) ricercheranno, oltre l'affettività, una dimensione mentale comune. Essi sanno che la coppia, e poi la famiglia, è un minuscolo *gruppo di autoformazione permanente* che persegue, nello

scambio d'amore, comuni obiettivi di progresso spirituale. Più che "guardarsi negli occhi", i componenti la coppia "guarderanno nella stessa direzione" e sostituiranno all'infatuazione narcisistica dell'amore esclusivo un gioioso *Progetto di vita*, teso all'evoluzione di entrambi e perseguito nel rispetto e nella solidarietà.

L'Amore non è pertanto "ciò che lega" emozionalmente ma "*ciò che illumina*" sul Sentiero, indicando il successivo passo da compiere per sostenere l'evoluzione di individui e gruppi. Se intensamente vissuto, e praticato nei riguardi di tutti gli elementi della Manifestazione, "fa fiorire" potenzialità umane, nuove consapevolezze, progetti di cura e tutela, propositi di Pace; dà accesso a una lettura sempre più ampia del Piano divino e sostiene al tempo stesso gli sforzi per la sua concretizzazione nella materia.

L'Amore è l'Energia che promuove l'evoluzione, è "Fare" nel senso di *Prassi operativa al servizio della Luce*.

E' collegato alla Visione e all'Azione, poiché quanto più si assiste alla sofferenza evidente, si ascolta il grido d'aiuto dell'umanità e si osserva lo svolgimento degli eventi dal punto di vista delle Cause, cresce l'aspirazione ad amare, e quindi a servire.

E' collegato anche alla Comprensione, nel senso che quanto più si comprende che "l'Amore salva" tanto più profondamente ci si assumerà il compito di irradiare amore nei contesti quotidiani di vita.

E, tanto più Visione e Comprensione si amplieranno, tanto più si evidenzierà la necessità di migliorare se stessi, di "*essere di più*" per meglio servire, poiché ci rendiamo conto che, al di là delle nostre buone intenzioni, possiamo dare in proporzione di quanto *siamo*.

L'Amore richiesto sul Sentiero è perciò alto e nobile, carico di reale forza operativa, rafforzato dall'energia della Volontà, e sa coniugare armoniosamente Mente e Cuore. I Maestri si riferiscono spesso ad un *Amore intelligente*, quello che, cioè, promuove "il maggior bene per il maggior numero" e di *Intelligenza amorevole* ad indicare che Amore (secondo raggio) e

Intelletto (terzo raggio) sono qualità indissolubili che, sorrette dalla Volontà (primo raggio) “si colorano a vicenda”.

Sul Sentiero appare sempre più chiaramente che amare è il senso più alto che un essere umano possa dare alle sue opere; qualunque azione compiuta senza amore è “lettera morta”: *Ama e fa' ciò che vuoi!* (Agostino).

SERVIZIO E SACRI-FICIO

Nelle prime fasi del Sentiero l'aspirante è concentrato su se stesso e sul proprio cammino. A questa fase si riferisce il lavoro di Gurdijeff, che si rivolge agli *uomini automatici*, che re-agiscono e non agiscono, privi di senso critico e di volontà, ai quali egli insegna il *ricordo di sé*, ovvero la presenza e la vigilanza. E' molto importante questa prima fase di conoscenza e conquista di sé, di ricerca, di realizzazione delle proprie aspirazioni.

Ma, nel corso del percorso evolutivo, l'aspirante si distacca sempre più dalle esigenze che riguardano il suo piccolo sé, anche da quelle di evoluzione personale, e si "*mette al servizio*" dell'umanità. Egli desidera ora cooperare con i Maestri, diventare operatore di evoluzione, nell'oblio di sé e nella dedizione spontanea. Il lavoro su di sé diventa anch'esso *servizio*, poiché egli sa che quanto più diventa "puro e forte" tanto più stimolerà evoluzione. Le due fasi (conoscenza di sé e servizio) non sono, naturalmente, successive in senso stretto; quando l'aspirante è a buon punto del lavoro di risveglio, la tensione a servire può essere già avvertita.

Il Servizio è collegato al "sacri-ficio"; il termine, così poco in voga, non sta tanto ad indicare il "rinunciare a qualcosa" ma il *preferire un Bene maggiore ad uno minore*. Così il sacri-ficio (l'atto sacro) di una madre può consistere nel rinunciare a un bene minore (amici, divertimenti, ecc.) per un Bene considerato maggiore (la crescita armoniosa dei propri figli).

Parlare di *servizio*, *sacrificio*, *disciplina*, *compiti*, *doveri*, sembra essere in controtendenza in una società impostata prevalentemente sulla "libertà" e sui "diritti", tanto da suscitare spesso un rifiuto aprioristico verso i termini stessi, come verso un tipo di mentalità passiva e rinunciataria che si considera superata dai tempi.

In realtà, il *dovere* indica semplicemente ciò che ciascuno *deve* agli altri, singoli e collettività, per obbligo di solidarietà o di gratitudine; il senso del dovere nasce quando la personalità dell'uomo, a un certo punto del percorso evolutivo, inizia ad essere in contatto con l'anima.

Il termine “*disciplina*” rimanda etimologicamente a “*discere*”, imparare; la disciplina è pertanto il mezzo necessario per imparare qualsiasi arte, anche quella del vivere.

L'uomo che vive in armonia con la Legge di Amore che vige nell'Universo trova gioia non tanto nel veder riconosciuti i propri diritti, ma nel mettere a disposizione degli altri beni materiali e spirituali, nella pratica del *dare* e nel compimento del proprio *dovere*, che scaturiscono dall'attuazione gioiosa e spontanea dell'Etica.

Afferma Kant: *Due cose mi stupiscono: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me*”.

Giuseppe Mazzini presenta i Doveri come occasione per l'uomo di educare e migliorare se stessi; naturalmente, ciò non implica la negazione dei diritti:

Quando vi dico che **la conoscenza dei loro diritti non basta agli uomini per operare un cambiamento importante e durevole**, non chiedo che rinunziate a questi diritti; dico soltanto che essi sono solo la conseguenza dei doveri compiuti e che bisogna cominciare da questi per giungere a quelli.

E ancora:

Lo scopo che è vostro dovere raggiungere è il perfezionamento morale vostro e degli altri, è la comunione sempre più intima e vasta tra tutti membri della famiglia umana in modo che un giorno essa non riconosca che una sola legge.

(da G. Mazzini, *Dei doveri dell'uomo*).

Il Servizio reale non va confuso con la sensazione, così comune ma spesso illusoria, di essere “buoni” e “disponibili” in senso generico, spesso per il sottile piacere di sentirsi migliore degli altri. Esso nasce dall'integrazione, fortemente voluta, della propria esistenza nel Progetto evolutivo dell'Universo, in cui ciascuno è chiamato a “*fare la propria parte*”.

Il Servizio è sentire che il proprio piccolo respiro è all'unisono con quello del Pianeta, e che ogni pensiero, parola o azione influenzano il Tutto; la scelta di servire viene avvertita, pertanto, come un privilegio ed un atto d'amore.

Il Servizio nasce dalla Visione, a lungo ricercata e inseguita, di dare al proprio passaggio sulla terra il senso e il valore più alto possibile; il cammino evolutivo, perseguito con persistenza e umiltà, ci ha portato, infatti, ad avvertire sempre più chiaramente la nostra appartenenza al Tutto e, di conseguenza, ci ha stimolati a ricercare il nostro compito.

Da ciò inizia l'indagine sui nostri strumenti fisici, emotivi, mentali: Saranno adeguati? Saprà servire con oblio di me stesso, con abnegazione, con efficienza ed efficacia? Ed inoltre: Quale campo di servizio scegliere? Qual è il maggior bisogno immediato dell'umanità?

Ponendosi tali interrogativi quotidianamente, non come velleità episodica ma come pressante richiesta dell'anima, il Ricercatore diventa un Pensatore e un aspirante e inizia a percorrere il Sentiero della Prova.

Egli esce dall' *aula dei giochi* della concezione materialistica, dell'utilitarismo e del consumismo: ha intravisto un senso in cui anche la sua piccola vita acquista finalmente significato, ed è teso a intravedere le linee essenziali del Piano divino. Non desidera più solo "sapere"; il sapere è ora finalizzato a *co-operare*; termine significativo ed evocativo della Nuova Era che attraverso l'etimologia rimanda al senso di "*svolgere insieme un'opera*".

Da ciò nasce la *Gioia*, originata dal senso profondo della partecipazione alla grande avventura della coscienza, che consiste nel servire lieto e consapevole, liberamente scelto.

Rivestiti di tale "gioia" si accetta di buon grado anche il dolore, corredo inevitabile di ogni vita umana, che si svela essere uno straordinario mezzo evolutivo. Tutti siamo naturalmente portati a scansarlo, ma comprendiamo lentamente, dopo l'iniziale inevitabile ribellione, che esso svolge comunque un compito di purificazione, di spiritualizzazione e "*sublimazione*" della materia, similmente a quanto accade nel mondo fisico, dove la "*sublimazione*" è il passaggio dallo stato solido a quello aeriforme.

Il senso del Sacri-ficio, che spesso nell'umanità comune fiorisce dopo il dolore, riguarda tutti i piani della Manifestazione. Esseri molto evoluti, che non hanno più bisogno di reincarnarsi, rinunciano a vivere fuori della sfera terrestre – e a proseguire la loro evoluzione in piani superiori – scegliendo di rimanere sulla terra, vivendo spesso vite sconosciute ai più, in un atto di elevatissimo Sacrificio, per sostenere l'umanità con l'irradiazione della loro ispirazione. Essi sono chiamati in oriente *“i grandi Signori della Compassione”*; attendono finchè l'ultimo pellegrino che si è attardato avrà trovato la Via del Ritorno alla Casa del Padre. Naturalmente in tal modo perseguono *“anche”* la propria evoluzione (le due finalità, evoluzione propria e degli altri coincidono a tutti i livelli) ma essi non sono focalizzati sul loro avanzamento; sarebbero pronti a rinunciare ad esso per servire all'umanità: *“Sarò felice solo quando l'ultimo dei miei fratelli lo sarà”*.

PROFANO E INIZIATO

Profano è colui che è “fuori del tempio” (da *pro*, davanti e *fanum*, tempio); iniziato (da *in ire*, andare dentro) è colui che “inizia” il Sentiero del ritorno, cui molti esseri umani si stanno avvicinando e che tutti un giorno percorreranno. Da quando esiste l’umanità, il Sentiero è sempre stato lo stesso, al di là delle diverse denominazioni e di particolari non essenziali; esso è un processo di sempre maggiore autoeducazione e sacrificio.

Chi inizia il Sentiero ha camminato a lungo – come tutti – nel mondo dell’illusione, inseguendo benessere e successi mondani; ha vagato nell’aula dell’ignoranza, ricercando “libertà” e “realizzazione personale”; in seguito, ha a lungo cercato, spesso in modo disordinato e impaziente, guru, insegnamenti, maestri e tecniche per ottenere “poteri” o per “migliorare la propria vita”.

Ma, quando intravede la Via, egli:

- si fa silenzioso e vigile al suo interno, poiché sa che la Luce appare all’interno e si irradia poi esternamente;
- controlla il suo pensiero, poiché sa che esso è energia che crea la realtà e che anche noi tutti (corpo fisico, emozioni e mente) siamo esattamente il prodotto dei nostri pensieri;
- si sente responsabile della sua evoluzione e di quella dei fratelli, che riconosce essere collegate a quella del Pianeta;
- aspira a cooperare alla realizzazione del Piano divino per l’umanità.

La comprensione del Progetto divino per l’umanità è possibile a chi è, appunto, “iniziato”; la visione di esso si amplia in relazione alla maggiore o minore abnegazione al Compito che ciascuno si è assunto.

La Via iniziatica è impregnata d'Amore, persistente e ardente; ogni pensiero e ogni atto di chi serve l'umanità è dimostrazione della scelta volontaria e gioiosa di amare.

Essendo l'universo regolato dalla Legge di attrazione magnetica, o di Amore - che si manifesta nell'aspirazione di ogni sostanza di riunirsi all'Uno, dal quale proviene - per il principio della corrispondenza anche sul nostro Pianeta è l'Amore che rende possibile ogni processo evolutivo. Quando Dante Alighieri accenna a "*l'Amor che move il Sole e l'altre stelle*" non si esprime in senso metaforico, come spesso si intende, ma si riferisce a questa Legge. Per chi percorre il Sentiero, tale conoscenza diventa gradualmente certezza che nasce dalla comprensione che "*Tutto è uno*".⁹

Il sentimento profondo di Fratellanza universale è il segno distintivo dell'iniziato che coopera con i Maestri:

"Per mezzo della pura luce dell'amore reciproco potete avvicinarvi a me e ai Maestri interiori e pervenire al più presto a quella Porta che si apre sulla via illuminata" (Il Maestro Tibetano).¹⁰

Ricercando il senso profondo dei fatti e degli eventi, *l'iniziato-servitore del mondo* impara a indagare nel mondo del significato, addestrandosi ad operare in esso con sempre maggiore maestria; in questa immersione nella più ampia Vita, la sua piccola vita perde importanza, ed egli dimentica il suo piccolo sé per il più grande Sé che ha intravisto. Diventando canale tra il superiore e l'inferiore, lavora per favorire l'irradiazione di energie più elevate sulla Terra e fissarle nella coscienza dell'umanità.

Per poter operare in tal modo, egli deve essere polarizzato mentalmente e saper usare l'energia in modo creativo in modo da *redimere* (da *redimere*: riscattare, affrancare) le forze ancora involute che potranno avviarsi all'*espiazione* (da *ex piare*: rendere pio).

⁹ M. Talbot, *Tutto è uno*

¹⁰ Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*

Chi si allontana dalla *profanità* e si avvia, con un atto lucido e consapevole, all'*iniziazione*, pur rimanendo al suo posto "nel mondo", sa di non essere più "del mondo"; legge con occhi nuovi il passato e i *segni dei tempi* che gli si presentano. Si rende conto che l'umanità si evolve lentamente da uno stato di indifferenza o di violenza verso i propri simili ad uno stato di sempre maggiore Empatia, la quale, interiorizzata ed elevata, conduce al senso della Fratellanza universale.

Nel corso del nostro percorso sulla terra, l'em-patia, il "sentire insieme", si amplia fino a comprendere tutti gli esseri del Creato; cresce sempre più la consapevolezza che "siamo un'unità". Osservando la storia del mondo, possiamo rilevare che quello che viene chiamato "lo sviluppo della civiltà" è, in sintesi, la tensione ad ottenere nuove opportunità per molti che nasce da una sempre maggiore espansione del senso dell'empatia. Sommosse sociali, riforme, rivendicazioni di diritti, lotte per l'indipendenza e la libertà dei popoli, e per la "giustizia" (la giustizia è il primo gradino della Carità) sono state e sono tentativi, talvolta maldestri e rozzi, di affermare l'unità, la dignità, la sintesi.

L'uomo che è uscito dalla profanità e che non è più "del mondo", em-patico nei riguardi dell'uomo e della natura, sa che *dare* è un comportamento spontaneo per l'anima matura; è la meschinità dell'uomo ancora involuto che tende a trarre utili dall'aver dato.

Sa che lo stesso Sentiero è una "*cordata*": chi è più avanti sostiene "i più piccoli". Pertanto, non si aspetta nulla, dà nella gioia senza pensare a "*cogliere i frutti dell'azione*":

Lo strumento d'azione, o agente, che è pieno d'attaccamento, pieno di desiderio per i frutti dell'azione, pieno di cupidigia, impurità e propensione alla violenza, che diventa facilmente giubilante o depresso, è chiamato rajasico.

(*Bhagavad Gita, Il canto del Beato, 27*)

Al tempo stesso, egli manifesta la vera Gratitudine per quanto gli è concesso, attivando così maggiore purezza e luce: *“La Gratitudine è il diamante più puro dell’esistenza”* (Morya).

ELOGIO DELL'UTOPIA

Il termine "utopia" (da *ou*, non e *topos*, luogo: luogo che non c'è) è stato creato da Tommaso Moro, umanista inglese del Cinquecento, che così denomina l'isola di Utopia, sede della repubblica ideale. Il termine è stato usato, in seguito, spesso con un tono bonariamente ironico, per indicare la concezione di un governo e di una società di perfetti; si dice spesso di una concezione che aspira al Bello e al Vero che è "utopica" e che chi aspira alla fratellanza universale è "un utopista".

In realtà, se guardiamo al passato, molte delle attuali conquiste scientifiche, sociali, tecniche, sarebbero state considerate dai nostri antenati "irrealizzabili" o "utopiche": curare malattie prima inguaribili; viaggi fuori dell'atmosfera terrestre, abolizione della schiavitù; suffragio universale, diritto all'istruzione; telefono e televisione....

Dobbiamo tali progressi a pochi uomini che hanno saputo guardare oltre il limite del loro tempo e, con la loro intelligenza, il loro sacrificio e la loro lungimiranza hanno preparato il Bene maggiore per il maggior numero. Più volte, nella Storia, è accaduto che tali uomini, considerati "utopisti", hanno fatto avanzare l'umanità d'un colpo, o più gradatamente, con una scoperta scientifica, una innovazione tecnica, una riforma sociale o religiosa, una nuova concezione filosofica o psicologica: Volontà di Bene, Intuizione preveggenze e lavoro indefesso hanno consentito la concretizzazione sul piano fisico dell'Utopia.

Ad Essi, Fratelli maggiori, va la nostra gratitudine; a noi tutti appartiene l'impegno di fare della nostra Terra il mondo dell'Utopia realizzata.

A tali esempi si ispira l'aspirante-ricercatore "di libero pensiero" del nostro tempo; egli sente come desueti dogmatismi, confessionarismi e gregarismi; è centrato su di sé ed è emotivamente indipendente. Comprende i "segni dei tempi" e ne asseconda creativamente i fattori evolutivi. Potrà raggiungere i

suoi fini con maggiore immediatezza poiché ha strutturato potentemente Volontà e Proposito.

Sente di vivere il passaggio tra l'Età dei Pesci e la Nuova Era, o Età dell'Acquario, il ciclo della civiltà umana, oggi agli albori, ai cui principi di innocuità e condivisione si ispireranno le nuove Comunità e i nuovi Gruppi umani. Essa è caratterizzata dall'emergere di energie più raffinate e dalla manifestazione di più elevati impulsi dell'anima. Questi elementi, se assecondati da anime mature, porteranno l'umanità a vivere il processo evolutivo su di una spirale più alta.

I principali sviluppi, in parte già in atto, sono:

- il passaggio dell'umanità dal piano emotivo al piano mentale, dove "tutto è più chiaro";
- la graduale osservanza, da parte degli uomini, della *Legge dei retti rapporti*, favorita dallo stabilizzarsi di tale processo;
- l'assiduo studio scientifico delle Leggi dell'Universo, che sempre più conferma gli antichi principi esoterici. Esso potrà segnare la fine della "fede dogmatica" dei confessionarismi, tipica delle trascorse età;
- l'empatia e la comprensione amorevole come pratica quotidiana di vita;
- il sentimento profondo dell'unità del genere umano, che sfocerà nella cittadinanza mondiale;
- modalità di vita creative, improntate alla Gioia e alla Cooperazione, che sostituiranno il conformismo dell'era appena conclusa;
- azione di gruppo basata sul senso della Coerenza e della Sintesi.

LE COM-UNITÀ

L'Età dell'Acquario porterà in manifestazione il settimo raggio, le cui qualità essenziali sono l'Ordine e l'attività cerimoniale. Vediamo già alcuni di tali aspetti chiaramente operanti intorno a noi, nell'universo; essi perennemente presiedono al suo Ritmo e alla sua Armonia. La qualità del settimo raggio rafforzerà la tendenza a svolgere ritmicamente - secondo le leggi dell'euritmia - opere e attività, sia interiori che esteriori.

Prepariamo pertanto le nostre menti ed i nostri cuori a mutamenti profondi: con la nostra sempre più chiara "lettura" e interiorizzazione delle Leggi "sopra di noi", anche la nostra piccola vita potrà trasformarsi in cerimonialità al servizio della Grande Vita. Chiediamo di diventare degni di cooperare con il Piano divino per l'umanità, che ci sarà svelato in proporzione della nostra perseveranza e del nostro amore.

Saranno obiettivi di chi intende assecondare tale rinnovamento creativo:

- sul piano fisico: fornire strumenti e tecniche per migliorare l'esistenza fisica;
- sul piano emotivo: purificare il mondo emotivo, che, divenuto chiaro, possa rispecchiare le vere Ragioni del Cuore, sulle quali poter fondare "opere" mirate allo sviluppo del Pianeta;
- sul piano mentale: potenziare le capacità di intuizione, di astrazione, di ideazione e di creatività, illuminate dalla Mente ed energizzate dal Cuore.

Uomini siffatti potranno realizzare l'Utopia della Nuova Era e contribuire alla fondazioni di nuove comunità umane.

Le Com-unità (etimologicamente: *essere insieme un'unità*) della Nuova Era avranno tra i loro obiettivi primari lo svelamento e il potenziamento delle capacità più elevate di ciascun componente e del gruppo nel suo insieme.

Lo sviluppo individuale e di gruppo procede di pari passo: favorendo il riconoscimento dell'anima e rafforzando ciascun "compagno sul Sentiero" nel suo personale percorso, renderemo chiaro a noi stessi il nostro progetto di vita – che è sempre "collegato in rete" a quello dei fratelli – e comprenderemo meglio quale potrà essere il *compito di gruppo*.

Il vero gruppo è un organismo vivente che:

- ha le sue radici nel riconoscimento dell'anima;
- pratica l'amore fraterno;
- irradia Bene-volenza;
- sostiene i Propositi evolutivi di ciascuno e del Gruppo stesso;
- procede verso un Fine costantemente verificato e condiviso.

E' necessario, per fondare comunità di uomini nuovi, rinnovare l'atmosfera del Pianeta, organismo vivente che ci ospita. Esso appare inquinato non solo in senso "ambientalistico" ma anche in senso "sottile", poiché ciò che è invisibile determina e origina ciò che è visibile e manifesto.

Pensieri di odio, emozioni incontrollate, motivazioni basse e centrate sull'ego sono le cause inquinanti che vediamo riprodotte e rispecchiate nell'ambiente esterno.

Siamo noi i creatori della realtà della nostra vita e dello "stile" delle comunità e dei gruppi umani nei quali si svolge la nostra esistenza:

Lo stato del pianeta peggiora a causa della coscienza umana. Le forze spirituali vengono spese per distruggere. Per la codardia e la viltà che dimostra verso tutte le idee non conformi alla sua coscienza odierna,

l'uomo è sull'orlo della distruzione. Ma le forze dello spirito potrebbero ancora evitare il disastro se solo egli volesse ripulire il pensiero. Un grande principio è sempre il movente primo che eleva lo spirito: la ricerca dei massimi principi è dunque il compito più urgente, poiché da essi dipende l'esistenza del mondo. Aspirare al supremo dovrebbe essere pertanto un'impresa irrinunciabile. L'umanità deve pensare a riformare il proprio comportamento: il Karma dell'espiazione è imminente. Tutti gli sforzi devono tendere alla Fonte di Luce.

(Mondo del Fuoco, III, 367)

Gli uomini delle comunità della Nuova Era manifesteranno un più alto sentire nei confronti del divino e della "religiosità", spesso ancor oggi emozionale e utilitaristica.

Ricercheranno i "nuclei interiori" comuni delle confessioni religiose, spesso sviliti dalle chiese, fondando su di essi la "Religione Universale" che affratelli l'umanità.

Il nostro tempo sente l'esigenza di rapporti fraterni e di aggregazioni umane di nuova concezione, che rispecchino le energie dei tempi: a noi tutti spetta il compito di dimostrare che Fratellanza e Unità possono germogliare nel cuore dell'uomo e creare realtà di vita.

LE ENERGIE DELL'ACQUARIO

Nuove energie e nuovi sviluppi si manifestano all'alba dell'Età dell'Acquario. Sempre più individui "in via di risveglio" abbandonano il devozionalismo, il "misticismo sentimentale", l'autoritarismo e l' "ipse dixit", tipici dell'Era dei Pesci.

L'umanità sviluppa sempre più un tipo di intelligenza indagatrice, che, rifiutando dogmi e fedi precostituite, aspira a coniugare il "sentire" col "comprendere" in una sintesi superiore; diventando più "mentale", chiede conferme alle affermazioni che riguardano "la spiritualità", nel rispetto della ragione e della logica.

Pertanto i ricercatori della Nuova Era:

- non intendendo più "fare salti nel buio", considereranno l'intelletto un'alleato sul Sentiero;
- si avvicineranno al divino con mente aperta rifiutando imposizioni dogmatiche umilianti per la Ragione;
- non affidandosi più alla cieca devozione emozionale e ad aggregazioni acritiche, cercheranno nella scienza la conferma alle affermazioni della "religione".

La scienza sta gradualmente confermando le intuizioni della Saggezza antica; in particolare l'unità del reale e la sua immaterialità, al di là dell'apparente concretezza tangibile. L'Universo appare ai nuovi fisici sempre più "virtuale", simile a un "grande Pensiero"; scienziati ed esoteristi provano che la materia è energia e luce, e che la separazione, e il tempo, sono illusioni.¹¹

¹¹ cfr. Peter Russell, *Il risveglio della mente globale*; Michel Talbot, *Tutto è uno*; la teoria dell "universo olografico" di David Bohm

Con il progredire della coscienza umana, l'intervento della scienza potrà gradualmente dissolvere il velo sui grandi misteri (la vita, la morte, il dolore...); la "Fede" sarà una certezza che avrà le sue basi nella Conoscenza; ogni verità spirituale dovrà essere confermata dalla scienza per essere accettata dalle più esigenti e avanzate intelligenze dei nostri tempi.

L'aspirante-ricercatore dell'Età acquariana sa che dovrà trasformare alchemicamente se stesso, attraverso un processo di perfezionamento, per poter accedere a stadi più elevati di coscienza e accedere all' "unità" di cui parlano scienza e spiritualità. Ciò non tanto al fine di progredire egli stesso, ma nell'oblio di sé e nella consapevolezza che lo sviluppo di ognuno si ripercuote nel cosmo poiché *"tutto è in rete"*; di questa verità lo stesso web (rete) è il rispecchiamento sul piano fisico e l'esemplificazione visibile.

All'anima che ha intravisto la Meta, ogni aspirazione umana, sia pur giusta e "naturale", appare poco interessante; essa aspira al Bello e al Vero ed è pronta al dono di sé per lo sviluppo del piccolo gruppo cui appartiene e del più grande gruppo dell'umanità.

Tutte le scuole spirituali ed esoteriche invitano ad un percorso, individuale e di gruppo, di perfezionamento e *"sublimazione"*, cioè di costante *"trasferimento"* delle energie inferiori a livelli superiori; riti, sacramenti e cerimonie alludono a questo trasferimento di energie. Si afferma anche che l'aspirante, se vuole davvero progredire, deve essere così preso dall'Ideale da *"diventare il Sentiero stesso"*.

Anche Dante Alighieri invita a percorrere la Via del vero Uomo:

Fatti non foste a viver come bruti

*Ma per seguir virtute e conoscenza"*¹².

¹² Dante Alighieri, *Inferno*, canto XXVI

Ritroviamo la stessa enfasi sullo sforzo individuale e di gruppo negli scritti di Maestri e Iniziati; il Maestro Tibetano si riferisce spesso al necessario *impegno* (etimologicamente: “dare se stessi in pegno”) dei gruppi della Nuova Era rispetto al passato, quando tale compito spettava alle anime più avanzate:

Lo sforzo del passato è consistito nell'elevare la coscienza dell'umanità mediante gli sforzi pionieristici dei suoi figli più avanzati. **Lo sforzo del futuro sarà di far scendere in manifestazione la coscienza dell'anima mediante gli sforzi pionieristici di certi gruppi.** Deve...essere uno sforzo di gruppo, poiché l'anima è cosciente del gruppo e non dell'individuo (di cui è cosciente la personalità); le nuove verità dell'era acquariana potranno essere afferrate solamente quale risultato dello sforzo di gruppo.¹³

E' stato certamente necessario il lavoro individuale dell'era dei Pesci, appena terminata, e lo è tuttora; in questa nuova era che inizia, l'Età dell'Acquario, lo sviluppo spirituale avverrà sempre più “in gruppo”. Lo dimostrano, anche ad altri livelli (“*come in alto così in basso*”), la maggiore vicinanza emotiva tra gruppi e singoli prima distanti; la diffusione del lavoro in team e squadre; il maggiore impegno nella solidarietà mondiale; l'attenzione data alla cooperazione; l'enfasi della Chiesa sull'ecumenismo; la rete informatica, ecc.

Si comprende sempre più, e a tutti i livelli, che “*siamo uno*” e che le nostre energie individuali sono inserite in una *rete energetica*. Il Sentiero è individuale e “di gruppo” al tempo stesso, nel senso che chi avanza sviluppa l'Amore, e con esso, la Volontà e il Potere di sostenere gli altri. Quelli che chiamiamo “Maestri” o “Iniziati” sono più avanti nel cammino e, essendosi trasformati in Esseri di maggiore comprensione e luce, possono “aiutare di più”.

Irradiati dalle nuove energie, nell'Età acquariana, un numero sempre maggiore di pellegrini sul Sentiero proclamerà:

- la fratellanza di tutti gli uomini, basata sul comune destino spirituale;

¹³ Alice A. Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*

- le dottrine del karma e della reincarnazione, che – sole – risolvono il dilemma dell'apparente "ingiustizia" dei destini umani, riconsegnando a ciascuno la responsabilità della propria vita;
- l'unità della Vita, ove tutti gli elementi evolvono in forme sempre più perfette, convogliando e organizzando sostanze in unità sempre più ampie¹⁴.

¹⁴ Alice A. Bailey, *La coscienza dell'atomo*

L'E-DUCAZIONE

E' importantissimo che accogliamo con cura e prepariamo con dedizione e competenza le nuove generazioni, più avanzate, critiche e mentali, al passaggio alla Nuova Era; i nuovi fanciulli saranno educati alla Cooperazione, e non più alla competizione; alla responsabilità "di gruppo" e non al "pensare per sé"; a promuovere rapporti amorevoli, aperti alla diversità, che sarà vista come possibilità di ricchezza e di espansione.

Il termine "e-ducazione" (*duco ex*) sarà riportato al senso etimologico di "trarre fuori", "far emergere", con modalità empatiche e maieutiche, capacità e potenzialità.

Si parla già di "bambini indaco", nati con una mente e una sensibilità pronte a percepire e a rendere operanti i fermenti dei nuovi tempi.

Non dobbiamo pertanto desistere dal proporre, soprattutto con l'esempio, il modello di una vita di ricerca e orientata al "senso".

Si riporta un "Manifesto" per gli educatori della Nuova Era:

Noi vogliamo una Scuola :

- che sappia riconoscere l'individualità e la *nota* particolare di ciascun allievo;
- ove sia chiaramente indicato che il gruppo ha il compito di sostenere i *Propositi* evolutivi di ciascuno e del gruppo stesso;
- che, oltre al piano cognitivo, curi quello emotivo e affettivo; ove, cioè, sia possibile la *circularità delle conoscenze* e delle informazioni insieme alla condivisione delle emozioni;

- ove i contenuti culturali proposti siano occasione di *problematizzazione* etica, psicologica, sociale, scientifica così da promuovere una visione del mondo aperta e critica;
- che dia attenzione e importanza al *percorso* (cognitivo, emotivo, umano) di ciascuno e non solo ai risultati oggettivamente quantificabili;
- che attivi il passaggio delle nuove generazioni, spesso ancorate solo al piano emotivo, al piano mentale, dove tutto è più chiaro;
- ove gli aspetti legali e burocratici siano sempre subordinati al bene più grande per il maggior numero possibile di persone;
- che proponga esplicitamente e con forza la necessità del senso dell'*altruismo* e della *cooperazione* come ovvia alternativa all'egoismo e alla *competitività*, atteggiamenti mentali ormai anacronistici per i nuovi tempi che ci accingiamo a vivere;
- che promuova, in ogni campo dell'attività umana, la *cultura della gratuità*, nella considerazione che tutto ciò che si dà agli altri ritorna come ricchezza maggiorata al donatore stesso;
- che proponga il valore di una *cultura dell'ascolto* (di sé e dell'altro) che passa necessariamente attraverso il potenziamento delle capacità di attenzione e concentrazione;
- ove le conoscenze siano rese significative attraverso il costante collegamento alla realtà e il riferimento alla loro utilità per elevare la condizione dell'uomo;
- che dia il senso della necessità di *prendere in mano* la propria vita in maniera attiva e autonoma affinché essa sia più significativa e utile ;
- che insegni il *valore del tempo* che è realmente oro e che pertanto non va fatto scorrere ma utilizzato al servizio della vita;
- che inviti ad un *giusto uso del denaro* che è energia da far circolare per il benessere di tutti e non riserva personale da accantonare e immobilizzare;

- che promuova l'interesse culturale ed emotivo (*I care*) verso realtà sociali di debolezza e di emarginazione, nella considerazione che una comunità cresce nella misura in cui si diffonde la prassi per cui *tutti aiutano tutti*;
- ove tutto il personale scolastico sia animato da un gioioso senso di servizio che nasca dalla consapevolezza di svolgere un lavoro "sacro" : promuovere l'evoluzione dei giovani;
- in cui l'insegnante non sia solo il docente-di-ruolo, trasmettitore e verificatore di conoscenze, ma *l'insegnante-persona* che senta profondamente il suo compito di educatore (da *e-ducere*, portar fuori, far emergere) e di mediatore di consapevolezze; ove le classi siano considerate laboratori permanenti di relazioni umane autentiche e significative;
- ove i componenti della classe (alunni e docenti) sentano la *respons-abilità* (da *respond-ere*, rispondere ad un compito) del clima emotivo della classe e vogliano comprendere e sostenere i progetti di ciascuno;
- ove ciascuno sia di specchio all'altro per la conoscenza di sé e per una sempre maggiore consapevolezza di sentimenti e comportamenti ("*conoscersi per autoeducarsi*");
- che dia spazio alla *Creatività*, intesa come occasione di espressione di sé e delle proprie tensioni e aspirazioni;
- che miri allo sviluppo del senso della *Bellezza* e dell'estetica e che inviti costantemente a fare anche della propria vita *un'opera d'arte*;
- che proponga il senso dell'*Unità della vita* , ove tutto è uno, e dove ognuno, pertanto, risponde al Tutto di ogni pensiero, parola, azione;
- che diffonda i principi dell'*innocuità* e della *nonviolenza*, intese attivamente come il favorire la vita sul piano fisico, emotivo o mentale di qualsiasi creatura dei tre regni della natura ;
- che richiami alla *vigilanza* su pensieri e sentimenti che vanno costantemente raffinati per migliorare la qualità di azioni e comportamenti e, quindi, la qualità della vita;

- CHE SIA, SEMPRE E COMUNQUE, CAPACE DI AMARE.

KARMA E LIBERTÀ

La tematica del karma è molto ampia, e strettamente collegata a quella della reincarnazione. Le vite che si susseguono sono simili ai “giorni” della nostra esistenza terrena, intervallati da “notti”. Come nella vita terrena diventiamo con la maturità sempre più autonomi nelle scelte e sempre meno dipendenti dalle contingenze esterne e demiurghi del nostro destino, così, nel corso delle nostre vite diventiamo sempre più idonei a guidare la nostra evoluzione, più saggi nella scelta delle esperienze da compiere e abili a guidare la nostra evoluzione.

Nel Tutto armonico, in cui, a tutti i livelli, *“nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma”*, ogni disarmonia generata dalla violenza e dal disamore, così come ogni azione ispirata alla Fratellanza, ricade per legge karmica non solo su chi l’ha causata ma su tutta la comunità di cui l’individuo fa parte; per questo ciascuno è corresponsabile del destino collettivo. Come in un nucleo familiare se un individuo commette un atto crudele o dissenato che provoca dolore tutti i componenti ne pagano indirettamente le conseguenze, allo stesso modo se un individuo compie un atto meritorio tutta la “rete” ne beneficia proprio perché tutto è consequenziale.

Il karma, individuale e di gruppo, non va inteso come una “legge del taglione”; avanzando, e quindi “prendendo in mano” la nostra evoluzione, possiamo lenirne gli effetti; possiamo “compensare il karma”. La Terra è infatti una Scuola, che propone messaggi educativi progressivi, al fine di favorire gradualmente l’emersione della divinità nell’uomo; la dimostrazione di aver *com-preso* (preso con sé) i propri errori, e l’attuazione di “opere di compensazione” rendono superflua la ripercussione karmica: all’Universo è stata “resa giustizia”.

Da qui il grande valore della Bene-volenza, della Buona Volontà, della Purificazione, del Per-dono, della Sincerità, della Riconciliazione, della Conversione, dell’Es-piazione, della Redenzione; tutti aspetti e qualità, proclamati anche da scuole spirituali e confessioni religiose, riconducibili

alla Legge dell'Amore (o di Attrazione magnetica), la principale Legge di questo Universo, vigente in tutti i piani.

Nei primi stadi dell'evoluzione le sostanze sono trascinate ciecamente dalla forza evolutiva; allo stesso modo l'uomo, quanto più è inconsapevole, tanto più subirà passivamente un destino che gli appare incomprensibile e oscuro.

Le fasi potrebbero essere così schematizzate:

- nelle prime incarnazioni il progresso è più lento, l'uomo non è in grado di gestire né di programmare il proprio sviluppo; si può osservare questo stadio negli individui ancora preda di passioni primordiali, dotati di scarso controllo;
- in seguito, con le successive incarnazioni, egli diventa sempre più capace di vivere responsabilmente ed eticamente; l'anima, più avanzata, inizia a progettare da sé il suo cammino, al di qua e al di là del velo. E' lo stadio dell' "uomo comune", buon cittadino e serio lavoratore.
- infine l'uomo acquista coscienza della sua divinità e del suo destino di spirito immortale e diventa artefice e programmatore del proprio e dell'altrui progresso. E' allora che il karma si intensifica; vengono alla luce i nodi irrisolti delle precedenti incarnazioni e l'aspirante al Sentiero affronta il "*Guardiano della soglia*".

L'anima cosciente, sulla Via della realizzazione, intende ora abbattere i limiti che le impediscono il progresso; pertanto lavora per:

- sciogliere rancori passati nel perdono;
- es-piare le sue colpe;
- comprendere e accogliere la lezione impartitagli dal "nemico" (persone o situazioni) prima odiato;
- bilanciare il karma negativo con azioni di Bene, ristabilendo la giustizia cosmica;
- con-vertirsi.

E' pertanto il nostro libero arbitrio a determinare il karma e, quindi, indirettamente, anche le modalità della reincarnazione. E' questo il diritto (e la responsabilità!) che l'uomo si è guadagnato in millenni di evoluzione.

Il nostro livello evolutivo – al di là degli inevitabili insuccessi – dipende da quanto “teniamo il filo” con la nostra parte più alta e luminosa, spesso denominata Sé, da cui originano l'Intuizione, la volontà di progresso, la ricerca della Verità, l'aspirazione all'Unità.

Tutti abbiamo momenti di maggiore illuminazione e momenti di debolezza, di dubbio, di indifferenza. E' necessario che, anche nei momenti più oscuri, non dimentichiamo la nostra origine e la nostra Meta, il cui richiamo ci spinge a ricercare e ad aspirare al miglioramento.

Ciò potrà avvenire più facilmente se terremo presente che la vita è la nostra Scuola, e che tutto ciò che ci capita - che appare così reale ma è considerato dalle filosofie orientali *Maya* (illusione) - ha in realtà l'unico scopo di migliorare i nostri strumenti fisici, emotivi e mentali.

Questa comprensione può portarci ad uno stato di *distacco*, necessario per non farci travolgere dai fatti, ma per dominarli e apprendere da essi le necessarie lezioni.

IL "CASO" E IL MONDO DELLE CAUSE

In tale visione si svela anche il vero senso del "caso", la cui spiegazione può essere trovata solo nel Mondo delle Cause:

Quel che noi chiamiamo caso non è altro che un modo per designare delle cause e delle regole così complesse da non poter essere afferrate dalla nostra mente.

In senso etimologico, la parola "caso" deriva dal termine "caduta" e si riferisce, quindi, a un accadimento che non dipende da alcuna causa specifica.

Si parla di caso nel gioco dei dadi, per indicare l'apparente accidentalità del loro cadere in un certo modo. Ma la caduta dei dadi non è dovuta al caso bensì obbedisce a una regola ben precisa, la stessa che determina la rivoluzione dei pianeti intorno al sole: il dado, in determinate circostanze, non può che mostrare una certa faccia.

(testo citato in *La dottrina segreta dei rosacroce*, Magus Incognito).

Nell'universo non domina la Casualità, ma vige la Legge della Causalità; Einstein affermava: *"Dio non gioca a dadi"* e nei testi cristiani si legge che *"si raccoglie ciò che si semina"*.

Uscire dalla visione casuale del mondo e scegliere quella causale cambia la nostra visuale; ci conduce dalla rappresentazione di un universo caotico e privo di senso alla visione di un cosmo ordinato e direzionato. Questa nuova prospettiva ci avvia a una considerazione più avanzata delle nostre relazioni e dei nostri compiti. Non potremo accusare più nessuno, né persone, né situazioni se siamo noi stessi a creare continuamente gli eventi della nostra vita! Usciamo così dall' *Aula dei giochi* e ci avviamo – attraverso la presa in carico della nostra esistenza – all' *"etica della responsabilità"*. Cominciamo anche a prestare maggiore attenzione ad avvenimenti "casuali" del nostro vissuto quotidiano, che potrebbero contenere coincidenze significative e insegnamenti nascosti, secondo quanto indicato da Jung nell'analisi delle sincronicità.

Afferma William Law¹⁵:

Il mondo esterno non è altro che uno specchio, una rappresentazione dell'interno. Ogni cosa e ogni varietà di cose della natura temporale devono avere la loro radice o la loro causa nascosta in qualcosa che è all'interno.

A questo punto del cammino avvertiamo che è nostro compito favorire:

- la nostra personale evoluzione;
- il progresso dei nostri simili;
- l'avanzamento dei fratelli minori degli altri regni (minerale, vegetale, animale);
- lo sviluppo di Gaia, anch'essa parte evolvente del grande Uomo celeste.

In tale contesto, il concetto di "*libertà*", tanto sbandierato nei nostri tempi, tanto banalizzato e "*ridotto a misura dell'ego*", assume una nuova luce.

Per il profano la libertà è spesso la gratificazione quanto più ampia possibile dell'ego; si dice, con un'espressione che sembra ispirata alla virtù civica della tolleranza, "*La nostra libertà finisce dove comincia quella dell'altro*". In realtà, la libertà, e molti altri termini "*astratti*" come verità, onore, dignità, si ampliano e si nobilitano ad ogni voluta della spirale; potremmo dire che sono come "*contenitori vuoti*" in cui ognuno mette quel che – nella tappa evolutiva in cui si trova – gli sembra il valore più alto.

Per l'iniziato la Libertà è l'adesione volontaria e lieta alla parte che può intravedere del Piano divino. Tale visione diventa sempre più elevata man mano che egli sacrifica il suo piccolo sé per realizzare quanto ha intravisto. In sostanza, la sua piccola libertà diventa mezzo di manifestazione sulla Terra della Volontà e del Proposito divini, acquistandone, ovviamente, in ricchezza e dignità.

¹⁵ teologo inglese, 1687-1761

Il concetto di “libertà” è meglio compreso se collegato a quello di “Gerarchia”.

L’uomo è un microcosmo immerso in un macrocosmo creatore e vivificatore, variamente definito: Cosmo, Natura, Causa Prima, Grande Architetto, Forza suprema, Energia, ecc. In tale macrocosmo, cui noi tutti apparteniamo, percorriamo un cammino a spirale nel corso del quale riviviamo più e più volte esperienze “dello stesso genere” (affetti, dolori, lutti, separazioni, gioie, unità, ecc.) ad un livello sempre più complesso e avanzato; in tal modo raffiniamo e miglioriamo gradualmente la nostra essenza, che portiamo con noi nelle successive incarnazioni.

Il macrocosmo è a sua volta inserito in un organismo ancora più grande, che è il corpo di un Grande Uomo celeste, e così via, in piani di esistenza che ancora non conosciamo.

Le entità e gli agglomerati di sostanza sono interdipendenti e gerarchicamente ordinati: il maggiore comprende e sostiene lo sviluppo del minore. Poiché “come in alto così in basso”, la Legge della Gerarchia, che si manifesta nell’Universo, ci indica il nostro compito specifico, che per l’iniziato coincide con la sua “libertà”. Egli sa che all’uomo dotato di consapevolezza e capacità di amare è affidata una grande, ardua ma meravigliosa responsabilità: sostenere, con l’energia della mente e del cuore, il percorso evolutivo del Pianeta.

Il Pellegrino sul Sentiero scopre che Amore e Libertà coincidono alla sommità del monte, poiché comprende che l’atteggiamento costante di amorevole cura, liberamente e lietamente scelto, “fa fiorire” qualità e potenzialità nel giardino del nostro mondo.

Dante Alighieri esprime questo concetto quando afferma – nel Purgatorio, cantica della purificazione – che *“in Sua Volontate è nostra Pace”*.

IL SENSO E LA GIOIA

Sul Sentiero la vita acquista senso, anzi "*Il Senso*".

Allo svelamento graduale del Senso, si accompagna il riconoscimento di un maggior Valore di ogni elemento dell'esistente.

Leggi dell'universo, fenomeni naturali, avvenimenti della storia dei popoli e situazioni della vita dei singoli uomini non sono più episodi casuali e "separati".

Essi si manifestano come interconnessi tra loro e prodotti da Cause; rivelano, alla lettura interiore, il loro più alto significato di Insegnamento.

Il Senso e il Valore sono sempre stati lì, pronti per essere "letti", ma la loro rivelazione diventa, sul Sentiero, di un'evidenza luminosa.

In questa Luce:

- l'universo caotico e casuale svela la sua natura ordinata e amorevole;
- l'apparente irrazionalità si manifesta per inderogabile logica;
- l'esteriore ingiustizia svela la segreta Giustizia;
- "il caso" rimanda alla Causa;
- il rifiuto si trasforma in consapevole accettazione;
- il "dare" coincide con l'"avere";
- la ribellione cede di fronte all'evidenza che "Tutto è bene";
- l'ignoranza evolve in Comprensione;
- il rancore si scioglie in per-dono (dono a sé e all'altro);
- la cecità si muta in Visione;
- la concentrazione sugli effetti si trasforma in ricerca delle Cause;
- la passività e l'impotenza diventano attività e Potere;
- il "reagire" lascia il posto all'"agire";

- la precarietà viene "proiettata" nell'eternità;
- il tempo diventa tesoro da utilizzare per l'evoluzione;
- il denaro svela la sua natura di energia, che sta all'uomo usare per il Meglio;
- la separazione apparente si manifesta come Unità;
- il perenne "gioco" evasivo diventa "gioiosa serietà",
- la distrazione muta in attenzione;
- l'osservazione e la riflessione diventano meditazione;
- l'assenza irresponsabile diventa responsabile presenza;
- il velleitarismo diventa Volontà;
- la "libertà" viene posta al servizio del Piano;
- il Dovere è anteposto al diritto;
- la Parola diventa "azione energetica";
- l'egoismo si con-verte in altruismo;
- l'estraneità scopre la Fratellanza;
- la diffidenza si apre alla fede;
- la vana dialettica diventa Ascolto;
- la confusione e il tumulto della Mente cedono al Silenzio;
- il dolore viene riconosciuto come mezzo di purificazione;
- la stasi viene abbandonata per il lavoro suggerito dall'anima;
- l'Amore e il Compito coincidono;
- L'Amore diventa fuoco.

Il Senso ritrovato illumina di Gioia il viandante sul Sentiero.

